

Intervista al prof. Galeazzi
p. 3

Un altro viaggio all'Argentina
p. 5

Morire a 22 anni
p. 7

75° Corale Borrone
p. 11

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XI
una copia € 1,00

n. 22

14 NOVEMBRE 2010

ESSERI UMANI CON UNA CONDIZIONE FISICA DIVERSA

Il lato sud-ovest del Campidoglio è la Rupe Tarpea. Scendendo da piazza del Campidoglio verso piazza della Consolazione davanti all'omonima Chiesa ed alzando lo sguardo, te la trovi davanti con tutta la sua austera imponenza. Da qui venivano gettati i "traditori della Patria" e non i "disabili" come ha sostenuto il prof. Joanne Maria Pini, compositore e docente di armonia al Conservatorio di Milano venendo in soccorso dell'avv. Giuseppe Pellegrino assessore alla cultura e all'istruzione del Comune di Chieri in provincia di Torino che aveva sostenuto l'opportunità di togliere i "diversamente abili" dalla scuola pubblica per metterli in strutture apposite e adeguate con personale specializzato. Già questa affermazione aveva destato irritazione e sconcerto, ma come dicevamo, Pini ha voluto rafforzare questa idea sostenendo che prima della didattica viene la genetica e così consigliava di ritornare alla "Rupe Tarpea". Vista la levata di scudi ha ritrattato la sua dichiarazione, ma la "Rupe Tarpea" è restata senza tener conto che non erano i romani, ma gli spartani che buttavano i figli disabili dal monte Taigete. A questo punto qualcuno si chiederà, ma di fronte ad una affermazione così grave ci si ferma davanti ad un grossolano errore? Sì perché chi ha questa necessità di intervenire nel dibattito di un argomento così delicato in maniera così veloce commettendo errori grossolani, ci fa venire in mente chi ha fretta e parcheggia nei posti riservati ai disabili: quando arriva chi ne ha bisogno e non può fare diversamente deve solo aspettare. Sono i primi segni di un cattivo senso civico. Poi viene tutto il resto perché, mano a mano che ci si allontana dal senso civico, dal senso dei doveri ci si allontana dalla solidarietà, dall'umanesimo,

da quella cultura che ci porta a condividere, perché ci rende coscienti e consapevoli, quanto sostiene Anita Pallara, (interventuta in questo dibattito) affetta da atrofia midollare spinale: "Io non sono una persona speciale o eccezionale, ma un essere umano con una condizione fisica diversa. Io sono come una mia coetanea, (22 anni) solo che non cammino".

Ci abbiamo messo tanto a fare qualche passo avanti, iniziando a cambiare i termini fino a giungere alla definizione "soggetto diversamente abile" o come diceva don Oreste Benzi: soggetti che hanno l'abilità di suscitare il sentimento della solidarietà. Questo cambiamento è avvenuto per una particolare sensibilità dei giovani degli anni '90 che avviarono una serie di iniziative di solidarietà sociale che accoglievano i soggetti diversamente abili usciti dalla scuola e non in grado di continuare, rendendoli protagonisti del loro futuro.

Di loro parlò Giovanni Paolo II nell'Enciclica Evangelium Vitae: "Di fronte alla vita in condizioni di disagio, di devianza, di malattia e di marginalità, altri strumenti — come le comunità di recupero per tossicodipendenti, le comunità alloggio per i minori o per i malati mentali, i centri di cura e accoglienza per malati di AIDS, le cooperative di solidarietà soprattutto per i disabili — sono espressione eloquente di ciò che la carità sa inventare per dare a ciascuno ragioni nuove di speranza e possibilità concrete di vita".

E' vero che per due persone così ce ne sono migliaia che ogni giorno esprimono la loro concreta solidarietà ai disabili: come dire fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce. Attenzione! Spesso laddove cadono, gli alberi non nascono più.

Marino Cesaroni



Incontro del Papa con l'Azione Cattolica

Il Papa e l'educazione

L'AUDACE AVVENTURA

Un cielo azzurro, una folla più colorata e più gioiosa che mai. Un messaggio che viene dal futuro, cioè dai più giovani. Così sabato 30 ottobre, è piazzasansanPietro con i centomila volti di bambini, ragazzi, educatori, genitori e sacerdoti dell'Azione Cattolica in ascolto del Papa. Davvero in questo nostro Paese "c'è di più" rispetto a quanto di assai poco esaltante è dato di vedere e ascoltare. Messaggi che sconcertano per la loro valenza diseducativa, messaggi che non sfuggono neppure ai più piccoli. Oggi in piazza san Pietro i giovani sono protagonisti, la speranza vince l'amezza e invita ad avere pensieri di speranza. Diventare grandi, ricorda Benedetto XVI rispondendo alle domande dei ragazzi, è una meta che si raggiunge

non solo perché fisicamente l'"altezza aumenta". Diventare grandi, aggiunge, è "quando non permettete più allo specchio di essere la verità di voi stessi ma quando la lasciate dire a quelli che vi sono amici". E in questo percorso di crescita entra in pieno il tema dell'amore. Benedetto XVI lo sa. "Diventate grandi — dice — se siete capaci di fare della vostra vita un dono agli altri, se siete capaci di amare. Questo amore, però, deve portarsi dentro quel 'di più' che oggi gridate a tutti". Ed ecco la spiegazione dell'invito. "Voi non potete e non dovete adattarvi a un amore ridotto a merce di scambio, da consumare senza rispetto per sé e per gli altri, incapace di castità e purezza. Molto 'amore' proposto dai media,

in internet, è egoismo, chiusura, vi dà l'illusione di un momento, non vi rende felici, non vi fa grandi". I bambini, i ragazzi, gli educatori e i genitori lo ascoltano. C'è una vibrazione nella piazza, i centomila avvertono di essere di fronte a qualcuno che ha per loro parole di verità, di bellezza, di futuro. È la Chiesa, con la voce del Papa, a dire che essere grandi significa essere persone che hanno "nel cuore il segreto del Regno di Dio". Porta in alto e lontano il messaggio della Chiesa. Senza mai abbandonare la concretezza del vivere. Lo confermano, fin dal titolo "Educare alla vita buona del Vangelo", anche gli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il decennio 2010-2020.

Paolo Bustaffa

(Continua a p. 4)

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877



Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)

Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Litterae Communionis a cura di don Andrea Cesarini

«Nessuno può vivere sapendo di dover morire un giorno come cadendo nel nulla, senza speranza». Sono le parole che Ingmar Bergman fa dire al cavaliere Antonius Block ne «Il settimo Sigillo». I miei studenti più riflessivi dissentono dal pensiero di Bergman adducendo questi interrogativi: «Se la vita dell'uomo fosse davvero una caduta nel nulla, un vuoto senza fine? Dovremmo forse consegnarci alla morte, anticipando i tempi, solo perché Dio non esiste, solo perché Nessuno può liberarci da questa condanna?». Talvolta io proseguo provocandoli: «E se un Dio esistesse?». La loro risposta è simile a quella di Antonius Block: «Io vorrei sapere; senza fede, senza ipotesi. Voglio la certezza, voglio che Iddio mi tenda la mano e scopra il suo volto nascosto e voglio che mi parli... E se Egli non risponde, io penso che non esiste». La campanella della scuola ci salva. Ci salutiamo. I ragazzi rimangono sui loro quaderni a copiare le ultime cose. Con un interrogativo lasciato lì, sospeso, che a volte inquieta, a volte irrita, a volte sembra lasciare indifferenti, ma che non fa mai sorridere, perché il problema di Dio è un problema serio.

Lo spettacolo non vale la candela PERCHE' NON FISCIAMO?

C'è un invitato di pietra, costretto ad assistere suo malgrado al degrado della politica, senza possibilità d'intervenire, senza che la sua voce venga raccolta da alcuno, senza che vengano presi in considerazione i tanti, troppi problemi che angustiano la sua vita.

Questo "convitato di pietra" è il cittadino; il cittadino che fa il suo dovere, che paga le tasse, che si comporta onestamente e tira la cinghia per arrivare alla fine del mese. In una concezione della politica come servizio, costui è il protagonista, il punto di riferimento, il terminale di ogni attività di coloro che gli elettori hanno eletto a propri rappresentanti. Ma la concezione della politica come servizio è ormai considerata del tutto inattuale cosicché il cittadino altro non è che un estraneo, un importuno, un emarginato.

Non vogliamo entrar nel merito del dibattito politico in corso perché - sia detto in tutta franchezza - a seguirlo si ha l'impressione di sentirsi mortificati, di esser colti come da un senso di nausea. Ma viene spontaneamente da chiedersi quando mai si arresterà questo processo di sfaldamento e se mai si tornerà a parlare dei veri, grandi problemi che la gente ha realmente a cuore:

le difficoltà delle famiglie, la mancanza di lavoro per i giovani mentre la percentuale di disoccupati fa registrare una crescita esponenziale, il diffondersi della droga e del malcostume, le difficoltà del vivere quotidiano.

Sono tutte questioni delle quali coloro che dovrebbero, per il mandato ricevuto, farsene carico, sembrano, invece, considerare come "altro da loro", presi come sono, chi da un'interpretazione della politica in chiave di interessi personalistici, chi da intenti di strumentalizzazione, chi dalla demonizzazione di colui che più che come avversario, è considerato alla stregua di un nemico.

E' in atto un processo di assuefazione nei confronti di questa politica degradata, degli scandali che quotidianamente esplodono, del male oscuro del quale la cosiddetta classe dirigente sembra essere preda. La gente assiste ad uno spettacolo che non la interessa più, che sente estremamente lontano dai suoi interessi. Ma di fronte a questo spettacolo di degrado non fischia neppure, non protesta, non si indigna più. E questo è il male peggiore.

Ottorino Gurgo

50° DI SACERDOZIO DI MONS. QUIRINO CAPITANI

di Maria Strappati

Perché semo qui oggi? Perché vulemo festeggià un omo di Dio conosciuto da mezzo monno fino in Africa. Un omo che 50 anni fa ha risposto SI quando Dio lo chiamò giuppe un campo: "Quirino c'è 'na vigna che spetta da esse vangata"! E don Quirino ha vangato, zappato, seminato! Ogni lavoro per Dio che lo chiamò all'amore dei fratelli. Famu festa 'pè cumpensà le

fadighe, le lotte che un poru curato supporta da 50 anni. Ringraziamo Iddio per avcelo dato, 'pè essece stato vicino 'nte le gioie e 'nte le tribulaziò. Un vero fratello, una vera sorella, un vero babbu!! Ringraziamo 'pè avè fatto cose granne che tutti cunuscemo da sempre e, apposta, l'anne fatto Monsignore!! E oggi gioimo, famu festa 'pe la vita sua perché il Signore ce lu mantenga 'pè 'nantri 100!!!

Veneziani agli imprenditori: "IL MADE IN ITALY PUÒ RILANCIARE IL PAESE"

"Usciremo dalla crisi grazie all'economia reale delle micro e piccole imprese. Per recuperare fiducia nel nostro Paese è necessario promuovere il Made in Italy, icona della grandezza italiana nel Mondo" Questo il messaggio agli imprenditori lanciato dal giornalista e scrittore Marcello Veneziani nel corso della lezione: "Una recessione violenta, una ripresa lenta. Gli scenari presenti e futuri tra politica e economia"

Crede nell'Italia e promuovere la sua immagine e il prodotto Made in Italy nel mondo. Questo è il messaggio lanciato da Marcello Veneziani alla platea di imprenditori che ha

affollato il centro direzionale di Confartigianato Imprese Ancona per il settimo degli appuntamenti "oltre la Crisi" promossi dalla scuola di formazione imprenditoriale dell'Associazione. Il noto giornalista e scrittore, editorialista de "Il Giornale", alla presenza del Presidente e Segretario provinciali Valdimiro Belvederesi e Giorgio Cataldi, ha tenuto la lezione "Una recessione violenta, una ripresa lenta. Gli scenari presenti e futuri tra politica e economia". Veneziani, rispondendo alle tante domande degli intervenuti, ha prospettato le proprie ipotesi sull'evoluzione del panorama politico nazionale e ha analizzato la situazione

economica italiana. Per il giornalista c'è un generale clima di sfiducia: "Abbiamo una forte identità nazionale, ci sentiamo -e siamo- profondamente Italiani. Manchiamo però di senso dello Stato: percepiamo l'Italia come un soggetto fragile, inadeguato. Spesso ci vergogniamo della nostra origine. Ma uno stato che si vergogna di sé stesso non va assolutamente avanti". Si deve ripartire perciò proprio da qui, dalla fiducia nelle capacità del Paese di fare e di crescere. In questa ottica, ha detto Veneziani alla platea degli imprenditori di Confartigianato, promuovere il Made in Italy è un imperativo categorico perché può contribuire a restaurare l'immagine di grandezza da sempre associata all'Italia. Quanto alla crisi congiunturale e ai contraccolpi subiti dalle micro e piccole imprese, Veneziani si è detto fiducioso: "Usciremo da questo momento difficile assieme agli altri Paesi Europei; non ne usciremo avvantaggiati, ma non saremo neanche il fanalino di coda. Abbiamo dalla nostra molti punti di forza: non abbiamo debiti con paesi stranieri e poggiamo sulle solide basi dell'economia reale garantiti dal lavoro delle micro e piccole imprese".

Paola Mengarelli



Veneziani tra Belvederesi e Cataldi

22 NOVEMBRE S. CECILIA MARTIRE, PATRONA DEI MUSICISTI.

Cecilia è una giovane nobile romana vissuta nel II secolo, dedita alle opere di carità e molto generosa.

I poveri attendono ogni mattina che esca dalle catacombe lungo la via Appia, dove si reca ad ascoltare la Messa celebrata da Papa Urbano I, sicuri di non essere mandati via a mani vuote. Bella e gentile, è data in sposa al nobile Valeriano.

Il giorno stesso delle nozze si fa promettere dallo sposo che avrebbe vissuto con lei in perfetta castità. Valeriano è un pagano e accetta un così drastico sacrificio perché attratto dalla bellezza della giovane moglie e dalle sue virtù, tanto da convertirsi quasi subito alla fede cristiana.

Valeriano e suo fratello Tiburzio, accusati di tradimento per aver rinnegato il paganesimo dei loro padri, sono barbaramente trucidati, e diventano martiri della fede cristiana.

La stessa sorte tocca a Cecilia, al termine di un lungo e celebre processo che la *Passio* riferisce con dovizia di particolari.

Insensibile ad ogni minaccia e lusinga è condannata alla decapitazione.

Il gigantesco boia deve provarci tre volte perché la spada anche se vibrata con forza non riesce a scalfire il collo della giovane.

Cecilia viene martirizzata negli anni 230-235, durante l'impero di Alessandro Saverio.

La *Legenda Aurea* di Jacopo da Varazze ci dice che il Papa Urbano I fa seppellire la giovane Cecilia nelle catacombe di S. Callisto e sul luogo del martirio dei due sposi, dove sorge la loro casa, fa costruire una Chiesa.

Nell'anno 821 il Papa Pasquale I, secondo la storia leggendaria tramandata, sogna Cecilia che gli indica il luogo nascosto della sua sepoltura: fa eseguire gli scavi che riportano alla luce il cadavere di Cecilia, dopo più di seicento

anni, miracolosamente intatto. Il Papa Pasquale I fa edificare una nuova Chiesa, dove fa seppellire il corpo di Cecilia.

Nel 1599, la Chiesa di S. Cecilia in Trastevere ha bisogno di essere restaurata: il Cardinale Sfrondati, nipote di Papa Gregorio XVI, ordina i lavori.

E' ritrovato il corpo di Cecilia ancora integro, vestito di bianco, con le ferite sul collo raccontate dalla *Legenda Aurea*.

Il Papa Clemente VIII, ordina al Maderno di costruire alla Santa un monumento funebre che la ritraesse così come era stata ritrovata nel suo sepolcro.

Ancora oggi, sotto l'altare maggiore, è posta una figura in marmo bianco, reclinata sul fianco destro, con le mani vicino al grembo che indicano con le dita i numeri tre ed uno, a simboleggiare il mistero della Trinità.

A cura di Gianfranco Morichetti

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Gianfranco Morichetti

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale ordinario e 25,00 - sostenitore e 50,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%. PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



**CARITAS
DIOCESANA**

ANCONA-OSIMO CURIA ARCIVESCOVILE

Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA
Tel. e Fax 071 2085821

per eventuali offerte servirsi:

BCC FILOTTRANO

IT45J085493749000050120957

C.C.P. n. 16198608

ARTICOLI SACRI

60121 Ancona - Via Matteotti, 9
Tel. 071/20.12.97 Fax 071/46.00.65.0
E-mail: b.santina@fastwebnet.it

Nei nostri locali troverete anche **ABITI PER COMUNIONI** oggetti per bomboniere per qualsiasi ricorrenza.

Negozi specializzati per il Culto.

Vasto Assortimento di quadri in Argento ed Icone su legno da ogni provenienza.



Cose belle
per magnifici doni!!

Intervista al prof. Giancarlo Galeazzi

LAICI CHE STUDIANO TEOLOGIA AD ANCONA

Dopo la direzione dell'Istituto Superiore Marchigiano di scienze religiose (che quest'anno, dopo venticinque anni, conclude la sua attività), il prof. Giancarlo Galeazzi è stato chiamato alla direzione dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR) "Lumen gentium" di Ancona, l'Istituto che, promosso dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo e collegato alla Facoltà teologica della Pontificia Università Lateranense, è finalizzato alla formazione teologica a livello universitario dei laici, analogamente agli altri ISSR d'Italia (nelle Marche sono operanti anche quelli di Ascoli Piceno, Fermo e Pesaro-Urbino). Al prof. Galeazzi abbiamo rivolto alcune domande per capire meglio le finalità, la struttura e le iniziative di questo Istituto.

D - Prof. Galeazzi ci può indicare sinteticamente quali sono gli scopi dell'ISSR e i motivi che potrebbero indurre a iscriversi?

R - Ringrazio della domanda, proprio perché in questi giorni si stanno per chiudere le iscrizioni, che già sono confortanti, per cui viene confermata una positiva linea di tendenza: da quattro anni (l'ISSR ha preso avvio nel 2007) le iscrizioni sono numerose, costantemente numerose, con prevalenza di studentesse e con una consistente presenza di laureati, provenienti non solo dalla Diocesi di Ancona-Osimo, ma anche da altre diocesi della Metropolia (Senigallia, Jesi, Fabriano e Loreto) e delle Marche (Macerata).

Le motivazioni che inducono a iscriversi sono diversificate, ma riconducibili all'interesse per gli studi religiosi, alla possibilità di qualificare il proprio impegno pastorale, e,

soprattutto, alla acquisizione del titolo che consente di insegnare religione cattolica nelle scuole statali. Infatti anche agli insegnanti di religione, come a tutti gli insegnanti, è richiesto oggi di possedere un titolo di studio postsecondario quinquennale, e l'ISSR rilascia appunto due titoli: dopo il triennio, la laurea in scienze religiose e, dopo il successivo biennio specialistico, la laurea magistrale in scienze religiose, ed è con questo titolo che si concorre per l'IRC nei diversi ordini e gradi scolastici.

D - A livello di biennio, la specializzazione è solo pedagogico-didattica, cioè finalizzata all'insegnamento scolastico della religione?

R - No, c'è anche un secondo indirizzo, quello relazionale-familiare, che tra l'altro è specifico dell'ISSR di Ancona: mentre quello didattico è comune a tutti gli ISSR, la specializzazione in familiare contraddistingue solo l'ISSR di Ancona. Per il prossimo anno accademico 2010-11, essendo terminato il primo triennio (proprio in questi giorni il Decano della Facoltà teologica della Lateranense ha proclamato i primi laureati in scienze religiose ad Ancona), è stato avviato il biennio di specializzazione.

Al riguardo è da dire che consistente è il numero di coloro che si sono iscritti per la laurea magistrale in scienze religiose a indirizzo scolastico; non altrettanto è da dirsi per l'indirizzo familiare, per cui è stato deciso di tenere ulteriormente aperte le iscrizioni per questo secondo indirizzo: ci auguriamo che ciò permetta di raggiungere un

numero sufficiente di iscritti, in modo da attivare anche questo indirizzo che (non c'è bisogno di dirlo) è particolarmente importante, come ha ricordato l'Arcivescovo nella lettera sull'ISSR pubblicata su un precedente numero di "Presenza".

D - Oltre alla sua attività propriamente istituzionale



Prof. Giancarlo Galeazzi

(di ricerca e di insegnamento), l'ISSR di Ancona promuove anche altre iniziative significative?

R - Certamente. In collaborazione con l'Istituto Teologico Marchigiano (cioè l'Istituto preposto alla formazione teologica dei futuri sacerdoti) pubblica la rivista semestrale "Sacramentaria e Scienze religiose" e la collana "Quaderni di Sacramentaria e Scienze religiose" e organizza specifiche iniziative seminariali, tanto che (vista anche la presenza delle due istituzioni negli stessi locali in via Monte Dago n. 87) si può ben parlare di un Polo teologico di Ancona dipendente dalla Lateranense.

Non solo: collabora ad iniziative pastorali della Diocesi (tra cui il Servizio per il Progetto culturale e il Corso di Formazione operatori pastorali) e a iniziative culturali nella città (tra cui quelle del Movimento ecclesiale di impegno culturale e della Società filosofica italiana di Ancona).

Infine vorrei segnalare il fatto che alcuni docenti dell'ISSR di Ancona collaborano individualmente a molteplici iniziative culturali ed ecclesiali promosse dalla Diocesi (corsi di aggiornamento) e dalle parrocchie (incontri di formazione): ciò è reso possibile dalla disponibilità di un corpo docente che, oltre ad impegnarsi nell'attività scientifica e didattica, riesce ad impegnarsi ad altri livelli: universitario (alcuni sono docenti anche nelle Università di Urbino e di Macerata) e pastorale (alcuni hanno incarichi in parrocchia e in diocesi).

D - C'è anche una specifica iniziativa per quanto si occupano o s'interessano di politica?

R - Sì, il nostro ISSR organizza la "Scuola di alta formazione etico-politica", una iniziativa di rilevanza ecclesiale e sociale con cui la Diocesi vuole rispondere a una esigenza che, negli ultimi tempi, si è acuita, vale a dire quella di formare laici che sappiano coniugare competenza tecnica e sensibilità etica, autonomia politica e coerenza religiosa. I primi due corsi realizzati nel 2009 e nel 2010 sono stati di grande interesse per la qualità dei relatori e per l'interesse dei partecipanti, tanto che si è pensato di

passare da un'impostazione a numero chiuso ad una impostazione a numero aperto, in modo che un numero maggiore di persone (già impegnate a livello politico e amministrativo ovvero intenzionate a impegnarsi) possano avvalersi di questo efficace strumento.

D - Concludiamo, prof. Galeazzi, con una duplice domanda per coloro che decidessero di iscriversi: qual è il calendario delle lezioni, ed è obbligatoria la frequenza?

R - Per gli studenti del triennio di base e del biennio di "didattica" le lezioni, la cui frequenza è obbligatoria per almeno due terzi, si svolgono in tre pomeriggi: dalle ore 14,45 alle ore 19,30 il martedì, il mercoledì e il venerdì; invece per il biennio di "familiare" (augurandoci che possa essere attivato) le lezioni sono previste settimanalmente il venerdì pomeriggio e il sabato mattina, e periodicamente in seminari a carattere intensivo; infine per la Scuola etico-politica gli incontri si svolgono il venerdì pomeriggio e il sabato mattina per un semestre. Per ulteriori informazioni relative a insegnamenti e insegnanti, a programmi e testi, ci si può rivolgere alla segreteria dell'ISSR, che è aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12,30. Si tratta certamente di un impegno all'insegna della serietà, ma che, a detta degli stessi studenti, si svolge in un clima di grande serenità e di non minore soddisfazione. Il che non è poco, e spiega il successo dell'Istituto che attualmente è frequentato nei suoi quattro corsi da oltre cento iscritti.

G. T.

Verso il Congresso Eucaristico Nazionale

L'amore all'Eucaristia di un grande santo francescano

Misia consentito, questa volta, rendere un sincero omaggio al nostro vescovo, che con tanta passione ha voluto e sta preparando il Congresso Eucaristico Nazionale in Ancona sottolineando l'amore all'Eucaristia di un grande santo francescano suo concittadino: S. Pacifico Divini da San Severino, vissuto dal 1653 al 1721.

Di questo amabile santo, che testimoniò Cristo crocifisso e

risortì nell'umiltà, nella contemplazione e nella penitenza, il nostro vescovo è devoto affezionato (come pure io lo sono) fin da piccolo e poi sù sù fino al sacerdozio e all'episcopato. E' lui stesso a ricordarlo nella presentazione al bellissimo volume del p. Giancarlo Mandolini, anch'egli francescano, edito tre anni fa a cura della Provincia Picena S. Giacomo della Marca dei Frati Minori, al quale ho avuto il piacere di collaborare.

Il libro si intitola: Pacifico da Sanseverino, il penitente (1653-1721). Sottotitolo: un uomo, il suo tempo e la scelta francescana.

"Scrivo con profonda commozione - afferma il vescovo -, perché questo santo è legato a tanti ricordi della mia vita. S. Pacifico è un santo di quella santità feriale che è ricchezza di ogni vocazione ed insegna al mondo contemporaneo fondamentalmente due cose:

(continua a p. 5)

Massacro di cristiani in Iraq

Ancora sangue per i cristiani iracheni. Almeno 55 persone hanno perso la vita e 70 sono rimaste ferite nel massacro avvenuto domenica 31 ottobre pomeriggio nella chiesa siro-cattolica Nostra Signora della Salvezza a Baghdad, dopo il blitz delle forze irachene per liberare i fedeli presi in ostaggio da al Qaida. Ma il bilancio dei morti potrebbe salire ancora a causa delle gravi ferite riportate dalle vittime, ha spiegato Pascal Warda, membro della comunità siro-cristiana. «Un'assurda e feroce violenza contro persone inermi»: così Benedetto XVI ha

definito ieri la strage. Davanti ai nuovi «efferati episodi di violenza che continuano a dilaniare le popolazioni del Medio Oriente», il Pontefice ha esortato le istituzioni nazionali e internazionali a unire i loro sforzi «affinché termini ogni violenza». «Una tragedia del genere era impensabile persino in un Paese senza sicurezza né stabilità come l'Iraq», gli ha fatto eco il vescovo di Baghdad, monsignor Shlemon Warduni. «Come minoranza - ha aggiunto - siamo un bersaglio costante e conviviamo con un logorante senso di precarietà e di timore».

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO

Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766

BCC Filottrano




CASA LUCENTE

Via S. Martino, 19 - Ancona
Tel. 071 202036
casa.lucente@libero.it

Prepariamo
le vostre liste nozze
con l'augurio
di un felice, sereno e lungo
matrimonio

FORME

Via C. Colombo, 12 (zona Piano) - ANCONA
Tel. 071 2806854 - forme@libero.it

ENTRA! C'E' POSTO PER TUTTI

Impariamo a vivere insieme

La parrocchia S. Stefano di Castelfidardo, grazie alla sensibilità del parroco Don Bruno Bottaluscio, si è sempre adoperata allo scopo di integrare sia spiritualmente, sia concretamente le molteplici etnie presenti nel territorio.

A tale scopo, circa due anni fa, si tenne il primo incontro e durante la liturgia Eucaristica, rappresentanti di diversi paesi furono invitati a testimoniare le loro profonde esperienze di fede nel nostro paese.

In tale occasione incontrammo don Gaetano, parroco di Fossa (provincia dell'Aquila) e di origini nigeriane, che ha contribuito a rendere più incisiva l'esperienza che stavamo vivendo.

Tale evento ha rappresentato anche l'opportunità di conoscere le tradizioni e la cultura dei paesi d'origine dei nostri concittadini attraverso i loro piatti tipici preparati con maestria.

Dopo pochi mesi il disastroso terremoto de l'Aquila ha quasi completamente distrutto il paese di Fossa.

Don Bruno ha espresso la sua solidarietà a don Gaetano e, desideroso di dimostrare la sua vicinanza e quella dei suoi parrocchiani, ha organizzato una visita presso questa sfortunata comunità.

Durante la celebrazione Eucaristica ha comunicato l'intenzione di raccogliere fondi a sostegno della ricostruzione. Allo scopo di consegnare il frutto della generosità dei fidardensi, sabato 16 ottobre si è vissuta una giornata di grande spiritualità che è iniziata con la concelebrazione dell'Eucaristia da parte dei due parroci, seguita da un momento conviviale offerto dai parrocchiani.

Successivamente nell'Auditorium San Francesco, opportunamente attrezzato dal Comune di Castelfidardo, che si è dimostrato sensibile all'attività

di don Bruno, si è tenuto un recital gospel.

Il "The Mosaic Gospel Boat" composto da cinque musicisti e quattro cantanti guidati da don Gaetano, si è esibito davanti ad un pubblico numeroso il quale è stato profondamente coinvolto dai messaggi d'amore trasmessi attraverso la musica e i testi.

Ricordando che tutto questo era nato per favorire la multiculturalità, la parrocchia di Santo Stefano si sta impegnando in un progetto che ha lo scopo di aiutare in maniera innovativa le missioni, lo sviluppo in cui esse operano e, nello stesso tempo, di sostenere l'occupazione nelle nostre aziende.

Grazie alla guida di don Bruno, con la sua saggezza e lungimiranza e di don Gaetano, con la sua carica di energia e ottimismo, tutto questo potrebbe realizzarsi e permettere ad ogni cittadino di soddisfare i propri sogni.

Rodolfo Borsini

SI RIVOLTANO NELLA TOMBA - 2

di don Paolo Sconocchini

I religiosi e le migliaia di fedeli laici, che dopo lo scisma di Enrico VIII, in Inghilterra, in Scozia e nel Galles subirono il martirio per la loro fedeltà al Papa erano consapevoli che il Successore di Pietro è la roccia su cui Cristo ha fondato la Chiesa, sapevano quello che il Concilio Vaticano II avrebbe solennemente dichiarato quattrocento anni dopo: il Papa, vescovo di Roma e successore di Pietro "è il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei vescovi sia della moltitudine dei fedeli... e in virtù del suo ufficio di vicario di Cristo e di pastore di tutta la Chiesa, ha sulla Chiesa la potestà piena, suprema ed universale che può sempre esercitare liberamente" (Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium* 22,23).

Se il Papa è "principio di unità" è ovvio che chi vuole distruggere la Chiesa, frammentandola, attacca il Pontefice. Ma l'attacco al Papa non viene solo dai nemici esterni della Chiesa. A questi attacchi fanno tristemente eco anche ecclesiastici, professori di teologia nei seminari, sacerdoti e laici. Nella Chiesa, convivono ormai due differenti inconciliabili

dottrine che fanno capo a due schieramenti opposti. Da qualche decennio ci sono curie, commissioni diocesane, facoltà teologiche e vasti spezzoni di famiglie religiose che marciano in una direzione alternativa, se non addirittura opposta, al magistero del Papa che non viene attaccato apertamente ma si mette la sordina ai suoi insegnamenti, non leggendo i suoi documenti, scrivendo e facendo il contrario di ciò che fa e dice, promuovendo iniziative pastorali che vanno nella direzione opposta ai suoi insegnamenti. Si sono creati magisteri paralleli. L'insegnamento magisteriale del Pontefice è visto come una delle tante opinioni, da accettare solo se è in accordo con l'opinione del teologo preferito, il quale spesso contesta apertamente la dottrina della Chiesa, ritenendosi depositario di verità che oggi la Chiesa non accetta ma che accoglierà in futuro. Il risultato di tutto questo è un'impressionante frammentazione, una "protestantizzazione gentile" del Cattolicesimo. Una malattia che indebolisce e divora la Chiesa dall'interno. Qualche mese fa, il teologo svizzero Hans Kung ha espressamente

invitato i vescovi tedeschi a ribellarsi al Papa. Un invito esplicito allo scisma. E' soprattutto tra alcune congregazioni di religiosi che cresce l'antipapismo". Aldo Maria Valli, vaticanista del tg1, scrive: "Sono andato ad un incontro organizzato da una Congregazione religiosa, vedo che ci sono libri in vendita, mi avvicino al banchetto ed ecco lì, in bella mostra, due volumi: uno spiega, compiaciuto, che ci sono sempre più "cattolici senza il Papa", l'altro accusa Benedetto di essere "in guerra con la modernità" attraverso una "crociata" che ha per obiettivo la "revoca dell'illuminismo". Ognuno è libero di scrivere ciò che vuole, ma perché certi libri, zeppi di luoghi comuni e di livore contro il Papa e la Chiesa, devono essere venduti in occasione di un incontro tenuto da una Congregazione religiosa? Che cos'è? Autolesionismo? Complesso di inferiorità? Ignoranza? O forse un misto di tutto ciò?". 1) I santi martiri inglesi si rivoltano nella tomba. (2 - fine, la prima parte è stata pubblicata nel n. 21 di *Presenza*) 1) Aldo Maria Valli: La verità del Papa: perché lo attaccano, perché va ascoltato, Ed. Lindau p.174.

Il Papa e l'educazione - L'audace avventura (continua da p. 1)

Educare oggi: non è un'utopia ma un impegno grande e affascinante per tutti. Lo ricorda il Papa che, rivolgendosi a un'associazione di laici che da sempre vive la passione educativa in mezzo alla gente, afferma che "è possibile educare, che è faticoso ma bello dare entusiasmo ai ragazzi e ai giovanissimi". Invita ad avere l'"audacia" di buttarsi in un'avventura umana che non ha eguali. Camminando s'apre cammino e quello di sabato 30 ottobre in piazza san Pietro è il passo della responsabilità e della speranza.

A compierlo con l'anziano Papa, che si sente "ringiovanito" nell'essere "in mezzo a tanta gioia ed entusiasmo", sono centomila bambini, ragazzi, educatori, genitori e sacerdoti dell'Ac. "Un futuro promettente e allegro", li definisce il cardinale Angelo Bagnasco. Un futuro che, sottolinea il presidente della Cei, bussa alla porta degli adulti. L'audace avventura che impegnerà la Chiesa italiana per dieci anni inizia con un cielo azzurro e in una piazza più gioiosa e colorata che mai. Paolo Bustaffa

ORATORIO SAN GASPARE DEL BUFALO

In occasione della Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne

il 25 novembre 2010 dalle ore 17.00 alle 18.30

incontro con l'agente di polizia ANTONELLA DE LEO su:

Violenza sulle donne
Abuso sessuale
Molestia sessuale
Stalking

Per le ragazze che frequentano il 3°-4°-5° anno delle superiori, verrà rilasciato un attestato per i crediti formativi scolastici

DIACONATO PERMANENTE LO CONOSCIAMO?(2)

Un ministero ancora da decifrare

Partiamo da un'affermazione semplice: il Diaconato è un "ministero ordinato"! Diaconato, Presbiterato ed Episcopato sono espressione dell'unico ministero a cui si viene abilitati mediante il Sacramento dell'Ordine, con una speciale effusione dello Spirito (*ordinazione*): i ministri vengono così "configurati", "conformati" in modo del tutto particolare a Cristo, Signore e Servo di tutti.

Il Diacono, fra gli "Ordinati", vive la speciale configurazione a Cristo Servo: questa è la sua identità profonda e la base della sua spiritualità. E' un espropriato, non si appartiene più perché non è più lui che vive, ma è Cristo-Servo che vive in lui.

Servo è il Figlio che risponde all'appello del Padre, si abbassa senza accampare alcuna pretesa fino a velare la sua dignità divina nel gesto dello schiavo della lavanda dei piedi, ai suoi discepoli e ad ogni uomo: è l'icona che esprime meglio la vita e il ministero del Diacono (e non solo del Diacono!).

La logica dell'abbassamento è allora la logica evangelica che orienta la vita del Diacono, che da Cristo apprende a "far carriera in senso inverso" e trova la verità di se stesso nella condivisione, nel farsi "tutto a tutti pur di guadagnare qualcuno", senza scommettere sui risultati del sacrificio di sé, impregnato dalla logica del "seme", che va posto nella terra per morire, se vuole portare frutto.

In forza del Sacramento, in modo qualificato e con un mandato specifico, il Diacono diventa, nella Chiesa, animatore di quel particolare compito di servizio (*diakonia*) a cui è chiamato l'intero popolo di Dio; ogni cristiano, infatti, è chiamato a diventare segno della premura di Dio per la pienezza di vita di ogni uomo ed ogni cristiano è chiamato a mettersi a

servizio, nella Chiesa e nel mondo.

Di questa chiamata rivolta a tutti il Diacono diventa testimone, accogliendola totalmente nella sua persona e nella sua vita, per essere un segno di Cristo servo: il suo ministero diventa allora "servizio" a tempo pieno alla "carità" di tutta la Chiesa.

Vivendo a pieno questa sua chiamata e ordinazione, il Diacono non è la copia ridotta o il sostituto parziale del presbitero, ma il suscitatore e coordinatore di "figure di servizio", di cui la comunità cristiana ha bisogno, oggi.

Il Diacono deve sentirsi "non ordinato per il sacerdozio, ma per il servizio del Vescovo", egli è "l'orecchio del Vescovo, la sua bocca, il suo cuore", il "braccio" della carità del vescovo e, in quanto tale, sostiene con lealtà filiale il suo servizio pastorale.

Si comprende facilmente, da questa prospettiva, che l'ambito di esercizio del ministero diaconale, in piena sintonia e disponibilità al Vescovo, assume sempre un carattere diocesano, anche quando esso si traduce, di fatto, in un servizio a favore di una singola parrocchia.

La comune partecipazione al sacramento dell'ordine instaura poi una speciale relazione tra diaconi e presbiteri, che valorizza e integra i due specifici e originali carismi. L'autonomia dei ruoli deve tendere alla più stretta collaborazione, nel comune servizio al popolo di Dio e nell'unico riferimento al vescovo.

Se il Diacono non presiede l'eucarestia e la comunità, sostiene tuttavia la presidenza del vescovo e del presbitero, e l'icona di questo sostegno è il suo servizio liturgico di assistenza al loro ministero eucaristico, dove al contempo il Diacono sostiene il Sacerdote ponendosi di fronte come Diacono. (2 continua)

Don Bruno Burattini

Resp.le ministeri istituiti e straordinari

E' scomparso mons. Franco Peradotto, uno dei fondatori della Fisc. In questo momento esprimiamo un profondo dolore per la sua morte, ma il nostro è anche un grandissimo senso di riconoscenza per quanto ha realizzato. Non finiremo mai di essergli riconoscenti per la straordinaria intuizione di realizzare una federazione dei settimanali diocesani, che è unica nel suo genere. In occasione del 40° della Fisc mons. Peradotto scrisse un messaggio nel quale auspicava "che cresca il 'patrimonio' della Federazione", ossia "l'amicizia fra i direttori

e i redattori, maturata nei momenti faticosi come in quelli lieti", nonché "la conoscenza di persone significative, quella possibilità, veramente unica, di scoprire l'Italia attraverso le fonti qualificate dei direttori di giornali con cui si condivide non solo il mestiere, ma la passione della vita". Proprio quest'intuizione, di creare conoscenza e amicizia, è ancora oggi il nostro patrimonio più ricco e l'eredità che cogliamo da questo grande uomo, che ha fatto di tanti giornali un network che ora gode di una forza notevole.

Dalla lettera di Don Giorgio Zucchelli presidente FISC

LXVIII ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN

Il 24 ottobre, presso la Parrocchia di S. Maria delle Grazie in Ancona è stata celebrata una S. Messa in suffragio dei caduti nella battaglia di El Alamein. Sono stati portati in processione numerosi labari con le insegne delle associazioni dei militari in rappresentanza delle varie Armi presenti.

Durante l'omelia il parroco, Don Franco Marchetti, ha rimarcato che dall'altare si nota un grande abbraccio di bambini, genitori, anziani, di quanti hanno la responsabilità della vita sociale, autorità civili ed associazioni di militari in congedo per non dimenticare un momento particolare della nostra storia dove tanti sono morti e per costoro vogliamo pregare. Numerose storie fatte di cose da costruire, ma anche da eliminare nell'orizzonte di un'umanità che domanda rispetto e pace per tutti.

In relazione all'85° Giornata mondiale missionaria il parroco ha fatto una riflessione sul tema "un pane per tutti" auspicando che la vita non sia più prostrata alle tante povertà, ma arricchita dall'annuncio del Vangelo da parte di tanti missionari in mol-

te parti del mondo. Ci ha inoltre esortato ad aprire le nostre mani per dare e non lasciare che si chiudano diventando egoiste. Al termine della celebrazione, al suono del silenzio, in un clima di grande raccoglimento e di comunione spirituale è stata proclamata la seguente preghiera: *Per i Caduti del Deserto del Cielo del Mare / Base Italiana di Quota 33 Benedici Signore, nel canto del Deserto e del Mare / gli Italiani riuniti sopra La Quota lontana. / Essi conobbero, prima del supremo mortale spasimo / tormento insonne di attesa, sete, sozzura, fatica, fuoco. / Seppero vicende disperate di battaglia, / e talora indifesi al facile insulto straniero, squallore di libertà perduta. / Perché condotti non da vanità o bramosia di ventura / ma da obbedienza alla Patria, benediscili o Signore. / Con tutti i Caduti d'Africa e del Mondo, / fratelli Soldati d'ogni sangue e bandiera, / purificati nell'ultima fiammata. Amen* Grazie a quanti hanno contribuito all'organizzazione di questo evento.

Simone Saccomani



Associazioni con i labari

VERSO IL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE - L'AMORE ALL'EUCARISTIA DI UN GRANDE SANTO FRANCESCO

(CONTINUA DA P. 3) - la ricerca della solitudine come mezzo per ridisegnare l'identità della persona umana e il colloquio con Dio, e la sobrietà come medicina alla invasiva eccitazione delle cose, che stanno rendendo povero il cuore dell'uomo".

La devozione eucaristica di S. Pacifico.

Il p. Mandolini, che, ricordiamo per inciso, è stato per molti anni parroco alla Misericordia di Osimo ed attualmente è a Falconara come collaboratore nella parrocchia di S. Antonio e come direttore della biblioteca e della pinacoteca francescana, dedica un intero capitolo del suo libro alle devozioni di frà Pacifico Divini, che sono poi le devozioni tipiche della spiritualità francescana: l'Eucaristia, la Passione di Cristo e la Croce, la Vergine Maria.

La prima devozione di S. Pacifico, come di tutti i santi, è l'amore eucaristico.

"Sin da giovane novizio - scrive p. Mandolini - Pacifico si intratteneva a lungo in adorazione presso la cappella del noviziato (a Forano di Appignano) e così dicasi per tutto il periodo della formazione. Da sacerdote, poi, prima di celebrare la santa Messa, rimaneva in sacrestia a pregare a lungo. Quando poi saliva all'altare, lo faceva con una devozione non facilmente descrivibile e, spesso, si estraniava dalla presenza dei fedeli rimanendo immobile e insensibile ai fattori esterni. E quando, ormai vecchio, cieco, sordo e piagato, non poteva più celebrare, restava per lungo tempo in adorazione davanti al SS. Sacramento".

A testimonianza di quanto detto p. Mandolini cita, tra gli altri, un manoscritto del 1888 del biografo F. Rossi:

"Grande, anzi straordinaria, fu la devozione con la quale egli solleva ogni dì offrire all'Eterno l'incruento Sacrificio;

e quantunque d'ordinario la sua Messa andasse in lungo più di un'ora, pur nondimeno quelli che l'ascoltavano n'erano assai contenti e traevano ad essa persone d'ogni maniera.



San Pacifico

Nel momento poi della consacrazione vedevasi ora impallidire, ora infiammarsi e tutto tremare.

Nell'elevazione dell'ostia e del calice spesso alzavasi col corpo da terra, mandando dal volto una luce meravigliosa, che tutto lo irradiava con stupore di tutti i circostanti".

Vengono poi citate alcune testimonianze tratte dal processo canonico per la beatificazione e canonizzazione di S. Pacifico.

Ne riporto alcune:

"Tutte quasi le intere giornate lo vedevo stare in chiesa dinanzi all'altar maggiore, o ritirato in qualche cappella a far orazione con tanta compostezza che mi moveva a devozione, non avendo riguardo a se stesso, quantunque fosse avanzato negli anni".

"Mi ricordo benissimo d'averlo veduto starsene tutta la mattina in chiesa inginocchiato dinanzi all'altar maggiore ascoltando con gran devozione tutte le Messe che si celebravano nella nostra chiesa, con la corona in mano, facendo orazione con tanta devozione e raccoglimento che mi sembrava rapito e astratto da' sensi".

"Nel celebrare la santa Messa

mostrava esso un fervore e devozione straordinaria e sorprendente...

Assai frequentemente, prima di accostarsi all'altare, con segni di grande umiltà e dolore si prostrava ai piedi del suo confessore per ricevere dal medesimo l'assoluzione delle sue credute imperfezioni..."

"Essendo divenuto sordo e cieco non celebrava più la Messa al mio tempo, ma ciò nonostante spesso comunicavasi ed ogni mattina ascoltava quasi tutte le Messe che si celebravano nella chiesa di nostro convento di Santa Maria delle Grazie (a San Severino Marche, oggi santuario di S. Pacifico, n.d.a.), stando sempre inginocchiato nonostante le sue gambe impiagate, con somma divozione e raccoglimento e con astrazione dei sensi".

Termino con quanto dicono due biografi del santo:

S. Melchiorri: "Nel celebrare l'Eucaristia penetrava in modo così intimo e sofferente il mistero della passione di Cristo che tutte le fibre del suo corpo ne venivano sconvolte".

F. Fiorini: E' ben difficile a dirsi con quante orazioni egli si apparecchiava alla prima Messa, con quanta devozione ed affetto la celebrasse, quante grazie ne riferisse al Signore".

Tutte le anime autenticamente cristiane sono autenticamente eucaristiche. Non può essere altrimenti, essendo l'Eucaristia "il culmine e la fonte" della vita della Chiesa, come ci ha ricordato il Concilio.

S. Pacifico ci sia di esempio: tutta la vita cristiana può e deve essere eucaristica. Anche la nostra.

Con Cristo ciascuno di noi è chiamato ad essere vittima e dono per la lode del Padre e per il bene dei fratelli: con Cristo, per Cristo, in Cristo.

Valerio Torreggiani

Arcidiocesi ANCONA - OSIMO

Congresso Eucaristico Nazionale

Ufficio liturgico Diocesano

IN CAMMINO VERSO IL CONGRESSO EUCARISTICO

CONVEGNO LITURGICO-MUSICALE

Sabato 13 Novembre '10: INCONTRO PER I GRUPPI LITURGICI PARROCCHIALI E PER GLI ANIMATORI LITURGICO-MUSICALI

(Cinema Teatro Dorico delle Grazie)

- ore 17.00 - 19.00: Relazione di **P. Eugenio Costa** dell'Ufficio Liturgico Nazionale CEI - Teologo, Liturgista e Musicista sul tema: **"PARROCCHIA- EUCARISTIA: RUOLO DEL GRUPPO LITURGICO"**

Domenica 14 Novembre '10: LABORATORIO LITURGICO-MUSICALE PER I CORI DIOCESANI DELLA METROPOLIA

(Ancona-Osimo, Fabriano-Matelica, Loreto, Jesi, Senigallia)

(Cinema Teatro Dorico delle Grazie)

- ore 9.30: Accoglienza e preghiera
- ore 10.00: Relazione di P. Eugenio Costa: **"Il Ministero del Canto e della Musica nella Celebrazione Eucaristica"**
- ore 11.15: Laboratorio Corale
- ore 13.00: Pranzo
- ore 15.00: Continuazione del Laboratorio Corale in Cattedrale

per tutti:

Domenica 14 Novembre: CATTEDRALE DI S. CIRIACO

- ore 16.00: Preparazione della Liturgia e prove di canto
- ore 17.00: **CELEBRAZIONE EUCARISTICA presieduta dall'Arcivescovo e MANDATO per il Ministero Liturgico e Musicale, in vista del Congresso Eucaristico**

* Animazione dei canti da parte dei Cori Diocesani della Metropolia

INVITIAMO A PARTECIPARE ANCHE I CORI PARROCCHIALI



CELEBRATA LA VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

di Riccardo Vianelli

“**U**na Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria” questa frase tratta dal messaggio del Papa per la giornata missionaria mondiale campeggia nel ricordo consegnato ai fedeli presenti al termine della Veglia Missionaria diocesana svoltasi a Falconara Marittima presso la chiesa della Beata Vergine Maria del Rosario.

La veglia coordinata da Don Isidoro Lucconi responsabile diocesano del servizio per la pastorale missionaria assieme a Don Sergio Marinelli, è stata vissuta attraverso quattro momenti.

I fedeli accorsi, accolti dal parroco Don Giovanni Varagona, hanno trovato una chiesa in penombra con la luce concentrata sull'altare e sul tabernacolo del Santissimo.

Al centro, nel silenzio, ad inizio veglia è stato portato processionalmente e deposto sull'altare un grosso pane che è stato spezzato per metà.

Questa azione ha introdotto il tema celebrativo della Veglia: “Spezzare il pane per tutti” che, prendendo spunto dalla preghiera di offertorio della S. Messa, si è articolato in

quattro momenti suggeriti dalle parole stesse della preghiera: “Dalla tua bontà abbiamo ricevuto...”, “Frutto della terra”, “...e del nostro lavoro”, e in conclusione”, “...spezzato per tutti. Date loro voi stessi da mangiare...”

L'esposizione di Gesù Eucaristia, al termine della prima parte della veglia, è stato il segno della concreta presenza del Signore accolto con vari momenti di profondo silenzio seguiti agli interventi che hanno scandito le varie fasi di approfondimento. La lettura della lettera del capo indiano Seattle al presidente degli Stati Uniti (1854) ha evidenziato come il frutto della terra sia parte dell'uomo, perché la terra fa parte di noi ed in questa osmosi va rispettato profondamente tutto il creato.

“Tutto è dono di Dio e ciò che ci circonda sono, nostri fratelli e nostre sorelle”, accompagnati da queste parole i rappresentanti dei cinque continenti hanno portato all'altare, ciascuno, i frutti del proprio territorio.

Il terzo momento ha suggerito il tema del lavoro, ricordato con la lettura di un brano della *Laborem exercens* a cui è seguita una testimonianza, molto efficace,

di Padre Serge missionario del Camerun, quindi ha preso la parola mons. Arcivescovo.

Nel suo messaggio mons. Menichelli ha approfondito il significato della missione, sostenendo che la missione è l'identità della Chiesa poiché “La Chiesa è missionaria o non è”.

Nel tempo del benessere ha evidenziato che come chiesa si è una minoranza stanca, riconoscendo che i danni al vangelo non vengono da quello che chiamiamo il mondo dei non credenti, ma, amara constatazione, dai credenti stessi.

Gesù si è fatto carico dell'umanità, non suddividendo il mondo in categorie culturali o sociali, stando dentro l'umanità, conquistando il cuore di quelli che liberamente hanno aderito a Lui, proponendo uno scandalo per il mondo: quello di farsi Eucaristia!

L'Arcivescovo inoltre ha posto, ricordando il messaggio del Papa per la Giornata Missionaria, tre questioni che si riassumono in una sola parola: *conversione*.

Conversione personale, comunitaria e pastorale.

Quella *personale* che risponde alla domanda che Gesù

fa a Pietro: “Mi ami tu?”; quella *comunitaria* ancora tanto inattuata per i troppi individualismi, i principati esistenti nelle varie realtà; ed ha sottolineato come il senso della vita della comunità sia necessario ed è frutto autentico della celebrazione eucaristica.

Evidenziando la conversione *pastorale* l'Arcivescovo ha posto l'accento sul significato di pastorale cioè l'attenzione discreta e continua alla gente, la capacità della comunità ad accogliere il grido del popolo.

Non è *pastorale* la sola azione del sacerdote, ma solo ciò che fa la comunità!

Su tali importanti attenzioni mons. Menichelli ha invitato tutti a mettersi in sintonia con il prossimo Congresso Eucaristico approfondendo il tema che parte dalla frase “Signore da chi andremo”.

Indicando come la situazione della nostra società sia veramente implosiva, si è augurato che i discepoli possano avere il coraggio di dire: “Tu solo hai parole di vita eterna” sapendo che occorre cambiare mentalità conoscendo il Cristo e facendoLo conoscere come persona viva, unica e immodificabile!

Prendendo come spunto un altro pensiero del Papa, dal brano del Vangelo di Giovanni (cap. 12), mons. Menichelli ha ribadito che è prioritaria la testimonianza delle nostre vite e soprattutto di quelle delle comunità, superando la tentazione di sotterrare la Misericordia.

Dopo la reposizione del Santissimo e la preghiera del Padre nostro, il momento conclusivo della veglia ha previsto la spezzatura del pane collocato sull'altare; successivamente è stato distribuito a tutti i presenti perché ognuno, dopo averlo mangiato, lo portasse agli altri per dividerlo.

Mentre ci allontaniamo da questa chiesa, qualcuno dice “come siamo pochi...!”

E' vero siamo pochi, è il pensiero autobloccante, quello che aiuta a far di noi dei “perditempo”, però siamo responsabili dell'annuncio del vangelo, fatto con la vita prima e con la parola poi, questa responsabilità non possiamo delegarla a nessuno: scaturisce dal nostro battesimo e dalla nostra partecipazione all'Eucaristia. Essere missionari, tocca a noi!

... un altro viaggio all'Argentina, alla Missione di Bandera Bajada e Santos Luagares

L'ottobre Missionario e la giornata missionaria mondiale ci hanno invitato a “spezzare il pane” a condividere

giovane coppia di Ancona: chi ha fatto questa esperienza, non vede l'ora di ripeterla, il perché ditelo a loro. Per un mese, ho fatto il “parroco” di

NUOVO SANTUARIO, immenso e meraviglioso e già con le capriate, pronte per collocare il tetto (quando stai leggendo, già sarà con il tetto).

E' un vero segno della Provvidenza: le collette della Caritas della nostra diocesi e della CAL (conferenza per America Latina in Roma), l'aiuto del Governo regionale di Santiago del Estero ed anche quello dei fedeli-pellegrini che sempre giungono più numerosi al Santuario, quest'anno si calcolava più di 70.000 persone, e si spera che l'entusiasmo contribuirà a terminarlo. Manca tuttavia molto, quando c'è il tetto - dice la nostra gente-

si sta più sicuri.

NELLA PARROCCHIA di BANDERA BAJADA ho visto realizzati grandi e piccoli progetti. I grandi sono le opere del Governo: la grande diga del rio Salado, che sarà ultimata per il prossimo dicembre, alcuni impianti per la potabilizzazione dell'acqua del fiume, strade asfaltate e molte case di mattoni, che sostituiscono “*los ranchos*” le capanne di pali e fango. I piccoli sono quelli finanziati dagli amici della missione e dal Centro Missioni Osimo: una falegnameria, destinata a due giovani famiglie, senza lavoro; la costruzione di alcune case di mattoni per famiglie giovani e bisognose; cisterne familiari per raccogliere l'acqua piovana; protesi dentali per persone bisognose, soprattutto ragazzi; si continua il sostegno a distanza per 100 giovani studenti e bambini di famiglie numerose e povere, li ho

visitati tutti per salutarli e fare qualche foto, per inviare alle famiglie italiane; la catechesi familiare e le attività parrocchiali, sostenute da “*le Formichine*” di San Marco di Osimo

NELLA DIOCESI di Añatuya: dall'anno 2008 si sta percorrendo un cammino di preparazione al Giubileo, che si celebrerà il 1° di ottobre 2011, a cinquanta anni dall'arrivo del Vescovo Jorge Gottau, sviluppando il tema “*de habitantes a ciudadanos y de bautizados a discipulos misioneros*”. Ho visto molta partecipazione ed entusiasmo da parte dei sacerdoti e della gente, soprattutto i giovani. Perché non provate anche voi a fare questa esperienza, come gli amici che sono venuti alla missione? Si *Dios quiere y la salute me lo permitirá*, ritorneremo a *Bandera Bajada* quando si benedirà il nuovo Santuario.

Don Sergio Marinelli



La falegnameria

esperienze, riflessioni, preghiere e beni materiali con le comunità cristiane di altri continenti e missionari in esse presenti.

Per me, **ritornare in Argentina** non è solamente un rafforzare i vincoli di comunione e di amicizia con il padre Duilio, unico sacerdote diocesano rimasto in quella terra, ma rimettermi sulle orme di tanti missionari marchigiani e diocesani, che hanno lavorato per lungo tempo nella diocesi di Añatuya. Una cosa è certa e lo possono testimoniare gli amici di viaggio: Stefano, Francesco, Tiziana ed Andrea, una

Bandera Bajada, essendo il padre Fidel a Colombia per un seminario di pastorale. Ho visitato e celebrato nelle 42 comunità, non sono mancate le feste patronali e quelle di compleanni (come i 100 anni della scuola più antica e più piccola, perduta in mezzo la boscaglia e... ho condiviso una bellissima giornata con il padre Duilio in Campo Gallo e insieme siamo andati al Santuario della Madonna di Huachana. **GRANDE SORPRESA !!!** in mezzo a quella boscaglia, spinosa, secca, polverosa ed anche con i segni lasciati dalla festa, da poco celebrata, si erge IL



Durante la Veglia Missionaria abbiamo ascoltato una semplice ma efficace testimonianza del missionario Padre Serge dal Camerun, ve la proponiamo.

(P. Serge dal 2009 si trova in Ancona nella comunità saveriana; ha 28 anni ed è camerunese. Per cinque anni ha studiato teologia a Parma dedicandosi alla pastorale giovanile e seguendo gruppi giovanili. È stato ordinato sacerdote il 3 luglio, tornato in Italia ha avuto come prima destinazione proprio la nostra città di Ancona).

Sono stato ordinato sacerdote tre mesi fa e dopo i miei superiori mi hanno chiesto di restare ancora in Italia per fare esperienza di missione in Italia.

Quando mi hanno chiesto di fare una testimonianza di un tema così ricco e bello: "Spezzare il pane per tutti i popoli" io mi sono chiesto cosa poteva significare per me, missionario, spezzare il pane per la gente di questa parte dell'emisfero, per i popoli del continente europeo, in Italia, ad Ancona!

Spesso la definizione che viene data dalle persone del missionario sono: "è quello che fa le cose", "è quello che aiuta" "è quello che costruisce" e allora mi chiedevo, per questi anni che ho trascorso in Italia, ho visto che qui non c'è da fare più di tanto, la missione è rivolta soltanto a chi non ha niente, a chi è estremamente povero, gli immigrati che si trovano qua, i poveri della strada, ma invece la missione non è soltanto rivolta a tutto questo.

Con il tempo che ho trascorso qui, soprattutto nell'ambito giovanile, mi sono accorto che c'è qualcosa di più nello "spezzare il pane" che va oltre lo spezzare il pane per chi è povero materialmente.

La prima cosa che mi veniva

in mente era, facendo anche un confronto con alcuni paesi africani e sudamericani, una cosa che mi ha colpito subito e cioè il fatto che in Europa diventiamo sempre più una minoranza come cristiani, anche se facciamo ancora battesimi, comunioni e cresime, facciamo tante celebrazioni, però in concreto ci accorgiamo che siamo sempre meno...

Mentre da una parte continua a crescere il popolo di Dio, quello che mi colpiva ancora di più è che si sta assistendo ad una perdita del senso di Dio e questo mi ha profondamente meravigliato.

Nelle altre parti del mondo, l'Africa, l'America latina, cresce questo senso di Dio, ma qui sta diminuendo.

Allora mi dicevo, forse annunciare il vangelo non è tanto costruire o fare cose, quanto vivere e testimoniare, o piuttosto far nascere e crescere questo senso di Dio partendo anche dal vangelo.

Gesù manda prima ad annunciare il vangelo e durante l'annuncio si fanno le cose; questa convinzione cresceva in me: anche l'Occidente ha bisogno del Vangelo, anzi forse ancora di più.

Ho anche assistito ad alcuni fenomeni tipo lo sbattezzamento, qualcuno

cioè che aveva ricevuto il battesimo e che si è voluto poi sbattezzare.

Come fare a "spezzare il pane", cosa poteva significare? Pian piano ho capito che quello che potevo offrire, come missionario, era la testimonianza della mia povera vita.

C'è una storiella: una persona si domandava:

"Come far bere un cammello che non vuole bere? Un'altra rispose: "Trova un altro cammello che ha sete e vedrai che si metterà a bere con così tanto gusto che l'altro non potrà fare altro che tuffare lui stesso la testa nella fontana per bere".

La testimonianza è questa: per "spezzare il pane" occorre prima, come missionari, essere innamorati di Dio, bisogna essere appassionati di Dio e la passione di Dio, la scoperta di Dio fa in modo che dopo lo possa condividere con gli altri. Condividere il *pane della vita*, il pane dell'esperienza che ho fatto; è la cosa più semplice ma anche la più difficile.

C'era anche il *pane dell'amicizia* con gli altri, la convivenza tra i popoli.

In questi ultimi tempi vedo tante tensioni sociali, si fa fatica ad accettare l'altro, il diverso, quello che arriva da lontano, forse era necessario condividere il pane di questa amicizia.

A Parma la nostra comunità è internazionale, eravamo di diverse nazionalità provenienti dal Bangladesh, Indonesia, Congo, Camerun, Brasile, Messico, Italia e questa esperienza di comunità mi ha fatto capire che è possibile vivere insieme, condividere insieme questa fede, questa ricchezza che è Dio.

Allora condividere il pane dell'amicizia, era portare anche questa esperienza di condivisione con le altre culture, con le altre popolazioni.

La terza cosa da condividere: il *pane del perdono*.

Cioè provare a guardare me stesso come il Signore mi guarda e poter guardare anche gli altri con quello stesso sguardo.

Una quarta cosa è il *pane della speranza*.

Se io ho incontrato Dio e ho visto quello che ha fatto per la mia vita, come dicono gli apostoli, non posso tacere e tenerlo per me; è la speranza che quello che ho vissuto in me, il bene che Dio mi ha dato e mi dà, possa essere condivisa con gli altri e la condivido con gli altri cominciando oggi ad essere strumento di speranza per gli altri.

Fondamentalmente alla fine ho capito che condividere il pane con Cristo è camminare con chi ho vicino, è condi-

videre le gioie, le pene, le sofferenze di quelli che incontro, perché io so che non costruirò forse niente come persona perché io se non queste cose costruire le relazioni dove Dio si manifesta.

Ho compreso che in questa società il missionario è anche un'altra cosa, è anche un martire.

Vorrei terminare con questa storia.

Una carovana stava imboccando una direzione sbagliata, quando la guida cominciò a dire "per di qua, non di là!"; ma quella gente non sembrava sentire.

Allora la guida alzò la voce ripetendo le stesse parole, qualcuno cominciò ad infastidirsi anche perché quel tale continuava ad urlare.

Ad un certo punto il capocarovana estrasse la pistola e sparò alla guida, questa, colpita a morte, mentre la carovana avanzava nella direzione sbagliata, continuava ad alzare la mano e a dire "non di là, per di qua!".

Missionario significa condividere la vita con quella degli altri, anche se a volte stanno sbagliando, non occorre stancarsi di dire: "La via non è quella, ma è questa!": è la condivisione del *pane del martirio*.

R.V.

Alberto e gli altri

Morire a ventidue anni in una cella del carcere: un prezzo troppo alto!

Come donna e come madre so che perdere un figlio è una ferita che, se riesci a vivere, non si rimargina più. Ma perdere un figlio di 22 anni e venirne a conoscenza solo attraverso la telefonata di un avvocato che ti fa le condoglianze, perché nessuno ti ha avvisato, è un trauma terribile.

La madre di Alberto, che si recava in carcere per un colloquio, è venuta a conoscenza proprio in questo modo della tragica morte del figlio, entrato sano in carcere lo scorso luglio per reati legati alla sua tossicodipendenza e morto in carcere improvvisamente il 22 ottobre. Il decesso, secondo i primi rilievi, è imputabile ad arresto cardiocircolatorio. E' la terza morte nel giro di pochi mesi nel penitenziario di Montacuto, dopo quelle di un marocchino di 27 anni a maggio e di un tunisino di 26 a settembre.

Secondo il consigliere nazionale del Sindacato autonomo di polizia penitenziaria (Sappe) Aldo

Di Giacomo "quello di Ancona si sta rivelando un carcere da terzo mondo per sovraffollamento: a Montacuto ci sono 410 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 168, gli agenti dovrebbero essere 198 e invece ce ne sono 121. Una situazione veramente critica che denunciemo da tempo: il rapporto tra il sovraffollamento e gli eventi critici c'è, eccome".

Anche la Polizia Penitenziaria paga a caro prezzo le condizioni di crescente disagio e affollamento delle carceri: 3 agenti si sono uccisi nel 2010 e 6 nel 2009.

Le celle delle carceri si stanno restringendo fino all'implosione, una di quelle emergenze scomode più facili da ignorare che risolvere. Tra le budella di queste voragini ci si smarrisce fino a morire: 56 i suicidi nel 2010, 141 i morti dall'inizio dell'anno.

Sono numeri drammatici che dimostrano meglio di tante parole la difficile situazione che si vive nelle carceri italiane dove morire sembra essere l'unica soluzione, soprattutto se si è spaventati, ci si sente

soli ed abbandonati.

Certo annullare il rischio di suicidio tra i detenuti è impossibile ma è fattibile una prevenzione basata semplicemente sul miglioramento della 'qualità della detenzione'. Non



servono né nuovi carceri né nuove leggi: l'Ordinamento penitenziario, scritto 35 anni fa, prevede che un detenuto debba rimanere in cella soltanto la notte (le celle, infatti, sono chiamate 'camere di pernottamento'). Durante

la giornata dovrebbe poter lavorare, studiare, fare attività fisica. Per mancanza di spazi, di soldi e di personale, la legge non viene rispettata e, tranne in alcuni Istituti (ricordiamo Bollate, ma anche Padova e Trieste), i detenuti trascorrono 20 - 22 ore al giorno chiusi in una cella, spesso sovraffollata, dove è possibile soltanto stare in branda ad aspettare che il tempo passi, che passino i giorni, i mesi e gli anni.

Come non impazzire? Come non pensare al suicidio come unica forma di 'fuga' possibile da una pena (e da una vita) svuotata di significati e di aspettative?

Dare ai detenuti la possibilità di lavorare, di istruirsi e mantenersi sani nel corpo e nella mente, è la premessa necessaria perché il 'recupero' alla vita civile possa avvenire. La società sarebbe più sicura e "loro" morirebbero di meno.

Questi discorsi in genere non sono ben accetti all'opinione pubblica: la "società civile" sta accettando supinamente, o addirittura approvando in modo strisciante, il giro di vite che negli ultimi anni

si è voluto dare al sistema carcerario italiano. Il clima di insicurezza e di precarietà in cui viviamo, in gran parte alimentato ad arte dai media, ci fa sembrare che il semplice e rigido isolamento di chi ha sbagliato sia un prezzo accettabile (o addirittura necessario) per ottenere maggiore sicurezza. Che poi questa riduzione dei diritti dei detenuti concretizzi davvero una maggiore sicurezza resta tutto da dimostrare.

Ogni giorno escono dal carcere circa 1000 detenuti, se il 70% di essi rientra nel giro di pochi mesi, (è il tasso di recidiva di chi non ha fatto alcun percorso in carcere) ciò vuol dire che ogni giorno circa 700 probabili delinquenti escono per fine pena.

Ci sentiamo più tranquilli? Forse vale la pena investire sulle politiche sociali o avere il coraggio di dire ammazziamoli tutti... ma attenzione... prima o poi potrebbe toccare anche a uno di noi! Leggi la cronaca...i delitti intra familiari superano quelli della criminalità organizzata!

D.M.

NUOVE CITTADINANZE

Testardi quelli della Caritas e Migrantes. Da venti anni si ostinano a far ragionare l'intera Italia, almeno quella che ancora ne ha voglia, su un argomento tra i più importanti per giudicare la civiltà di un popolo e tra i più suscettibili di ricadute sociali: l'immigrazione.

Fu una bella intuizione quella di don Luigi Di Liegro, allora direttore della Caritas di Roma, il primo 'Dossier statistico sull'immigrazione'; lui non si rassegnava alle voci di corridoio per comprendere meglio un fenomeno che stava inesorabilmente crescendo e, anno dopo anno, il piccolo dossier iniziale è cresciuto fino a diventare il più importante strumento di analisi e di comprensione dell'immigrazione in Italia. Nessun altro paese europeo si prende la briga, ogni anno, di mettere in fila dati, numeri, evoluzioni, statistiche per fotografare chi sono gli immigrati, da dove vengono, quali problemi trovano, su quali risorse possono contare. Quest'anno il dossier n. 20 è stato presentato

contemporaneamente in tutta Italia martedì scorso. Per la regione Marche è stata scelta Senigallia, in un auditorium San Rocco dove in tanti hanno voluto ascoltare un'interessante mattinata di studio.

Sfogliando il rapporto, i luoghi comuni che ci hanno riempito testa ed orecchie, abilmente messi in circolazione da chi governa mettendo paura, cascano giù come birilli, uno dopo l'altro. Il dossier non è una guida del paese delle meraviglie, anzi. Ma ogni cosa è messa al posto giusto. Scopriamo che l'incidenza degli stranieri nei reati commessi è identica a quella degli Italiani. Ci viene anche detto, dati alla mano, che il contributo economico portato dagli immigrati (specialmente nel pagare le tasse) è maggiore di quanto costano i - pochi - servizi di cui possono fruire. "Aiutarli a casa loro", slogan tra i più utilizzati da chi fa finta di interessarsene, fa a pugni con il misero 0,14% del Pil italiano destinato alla cooperazione con il Sud del mondo e a progetti di

sviluppo.

Zoomando sul territorio marchigiano scopriamo che l'immigrazione da noi ha un carattere prevalentemente familiare, è fatta di ricongiungimenti, ha una percentuale più alta della media nazionale di bambini che frequentano le scuole dell'obbligo. Nelle Marche aumentano gli immigrati di seconda generazione, così come cresce l'imprenditoria straniera.

Il vescovo Orlandoni, nel chiudere la ricca tavola rotonda ha strappato l'applauso in platea quando coraggiosamente ha auspicato che venga riconosciuta la cittadinanza italiana, secondo il principio dello *jus soli*, ai bambini nati in Italia da famiglie straniere. Perché i diritti di cittadinanza camminano con la storia e se l'Europa, come sembra, preferisce la scorciatoia della separazione anziché la lunga strada dell'integrazione, gli immigrati continueranno ad arrivare ma, più che stranieri, saranno estranei.

Laura Mandolini

Finanziaria 2011

Un colpo mortale alla scuola paritaria, un colpo mortale alla libertà di tutti!

Anche questa volta la proposta di legge finanziaria riserva amare sorprese alla scuola paritaria.

Nel dibattito appena avviato in Commissione Cultura è emerso un taglio, ai danni delle istituzioni scolastiche non statali, la cui entità e le cui proporzioni appaiono a dir poco sconcertanti: 258 milioni di euro, pari al 47,86% in meno del già magro (e mai aumentato dal 2002) importo annuale originariamente previsto nel 2010.

E così, se la scuola statale non ride, col suo 5% in meno di risorse - che scendono da 44 miliardi e 136 milioni a 42 miliardi e 30 milioni di euro per 7 milioni e 850mila studenti, **vale a dire 5.354 € a studente** - la scuola paritaria sicuramente ha di che piangere, perché scendere da 539 a 281 milioni di euro - per oltre un milione di studenti, **vale a dire 267 € a studente** - è insostenibile.

Quale l'esito? Molte scuole paritarie saranno costrette a chiudere: non si può chiedere loro l'impossibile!

La finanziaria 2011 e il triennale conseguente, dobbiamo dirlo, equivale ad una decisione politica che sentenzia la loro chiusura.

Certo, qualche scuola riuscirà a continuare il servizio, ma solo con un aumento vertiginoso delle rette a carico delle famiglie. Ma quante potranno permetterselo? E, comunque, se i provvedimenti in corso saranno confermati, si tornerà alla situazione economica precedente la legge 62/2000.

Tornare a prima della parità: è questo l'obiettivo di un Governo che ha fatto della libertà di scelta educativa un cavallo di battaglia della propria campagna elettorale? E' possibile dichiarare in Parlamento, per il voto di fiducia al Governo, che si darà "un sostegno diretto alla libertà di educazione" e dopo pochi giorni presentare una finanziaria che sferra un colpo mortale alla sopravvivenza della scuola non statale paritaria? Eppure, anche quest'anno le associazioni di scuole paritarie non sono state con le mani in mano, hanno collaborato e sollecitato ripetutamente a individuare soluzioni ragionevoli e

percorribili a favore del risanamento del Settore istruzione tenendo conto della situazione economica generale del Paese. Dopo i tanti dossier, che hanno dimostrato e documentato l'oggettivo enorme risparmio che le scuole paritarie consentono allo Stato (oltre 6 miliardi di euro), ora sono stati resi noti ulteriori elementi che dimostrano in modo inoppugnabile:

- che non c'è alcun fondamento alla preoccupazione che taluni esprimono di "grande fuga" dalla scuola statale;

- che non è affatto vero (ma sono anni che lo diciamo!) che "per finanziare la scuola paritaria bisogna sottrarre risorse alla scuola statale": anzi, si libererebbero cospicue risorse che andrebbero a vantaggio di tutti;

- che la battaglia per la parità - dal punto di vista della giustizia sociale - è una battaglia innanzitutto per i diritti delle famiglie meno abbienti, che diversamente sono costrette a dover scegliere la scuola statale. Le scuole paritarie resistono con fatica proprio per rispondere alla non negoziabile domanda di libertà di educazione delle famiglie.

Il taglio previsto dalla finanziaria 2011 per scuole non statali non è una medicina amara: è una medicina mortale. Affossando la scuola paritaria, infatti, lo Stato procura un danno a se stesso, a tutto il sistema di istruzione e a tutta la società civile, sia dal punto di vista umano e culturale, sia dal punto di vista economico.

Non vogliamo credere che si possa giungere a tanto, e pensiamo che ci siano ancora margini per attuare ciò che è stato promesso e più volte ribadito in merito alla libertà di scelta educativa. Occorre però una decisa inversione di tendenza. Non basta un timido, incerto e tardivo reintegro delle risorse o l'ennesima raffica di rassicurazioni e di distinguo che cercano di giustificare e rimediare il danno. Non è di questo che abbiamo bisogno.

Quello che serve è già chiaro e ben presentato a più riprese: l'incremento del finanziamento a favore delle scuole paritarie da inserire nelle norme generali sull'istruzione, con modalità certe anche nei tempi di erogazione, accompagnato da adeguati provvedimenti di fiscalità generale e particolare a favore delle famiglie. Non si può più aspettare.

Le condizioni per realizzare un sistema improntato ad una effettiva libertà di scelta educativa ci sono tutte, occorre solo il coraggio di dare seguito a ciò che i dati mostrano con evidenza come un bene dei cui frutti, già in questo tempo di crisi, potrebbero godere tutti.

FISM-AGIDAE-AGESC-CDO-MSC

Regione Marche

LOTTA ALLE POLVERI SOTTILI

"Il contenimento delle polveri sottili non è solo un problema di sostenibilità ambientale, ma coinvolge direttamente la salute dei cittadini. I sindaci sono le autorità sanitarie locali e, insieme a loro, stiamo costruendo un percorso condiviso, confidando nel senso di responsabilità di ciascuno". Lo afferma l'assessore regionale all'Ambiente, Sandro Donati, intervenendo sui provvedimenti da adottare per abbattere le PM10, nel rispetto della normativa europea. "Abbiamo avviato un confronto serrato e costruttivo, dove al centro delle questioni c'è la salvaguardia del benessere della popolazione - sostiene Donati - Non è in atto un braccio di ferro, con vincitori e vinti, ma una discussione, serena e responsabile, che dovrà portare a scelte

comuni, senza imposizioni, ma con chiaro il traguardo da raggiungere: la tutela della salute pubblica. Per la Regione resta centrale il metodo della condivisione con gli Enti locali, Province e Comuni interessati e, quindi, lo strumento dell'Accordo di Programma, cui far seguire le ordinanze sindacali nel più breve tempo possibile. Si può e si deve, perciò, accelerare il percorso politico-amministrativo verso l'Accordo, in un clima di condivisione e di assunzione delle responsabilità. Già l'occasione del prossimo incontro di martedì 9 novembre, nel corso del quale andrà definito e sottoscritto il testo finale del pre Accordo di programma, sarà l'occasione per condividere scelte integrate, sostenibili ed efficaci, anche sulla base della proposta annunciata da Anci Marche, che la Regione attende di conoscere". Donati,

infine, ricorda che "le misure strategiche sulla centralità del trasporto pubblico locale, sull'innovazione tecnologica dei motori e delle alimentazioni, sul trasferimento del traffico pesante in autostrada, sull'efficienza energetica e ambientale degli edifici civili e produttivi trovano un fortissimo limite nei tagli drammatici che il Governo ha già stabilito sulle finanze pubbliche delle Regioni e degli Enti locali. Anche qui lo sforzo non può che essere comune e non c'è spazio per scaricare per intero, sul bilancio regionale, i costi delle azioni necessarie, che, per altro, nella fase sperimentale, possono essere ridotti al minimo, ricorrendo più a misure gestionali e di comunicazione, che a interventi permanenti".

(r.p.)

L'ACQUA È UN BENE PUBBLICO PRIMARIO

"La volontà politica della giunta è chiara: l'acqua è un bene pubblico primario, di proprietà collettiva, essenziale e il servizio deve quindi restare pubblico. La normativa prevista in assestamento di bilancio rafforza ulteriormente questo concetto e dà modo di garantire una continuità di gestione alle società pubbliche che si occupano del servizio. E' sempre stato così. Tutto il resto è solo polemica strumentale". E' quanto dichiarano gli assessori al bilancio Pietro Marcolini e ai

servizi pubblici locali Antonio Canzian in merito al dibattito in corso in questi giorni sull'argomento.

"A rafforzamento di questo indirizzo - proseguono Marcolini e Canzian - nell'assestamento è stato inserito un comma che distingue il servizio idrico da quelli a rilevanza economica e un ordine del giorno prevede la presentazione di una proposta di legge regionale in questo senso".

La volontà della giunta regionale di tutelare la

gestione pubblica del bene acqua era già stata fortemente evidenziata in occasione della presentazione, da parte dell'esecutivo stesso, del ricorso alla Corte Costituzionale contro le norme del decreto legge n.135/2009, convertito nella legge n., 166/2009 (Decreto Ronchi) nella parte in cui estendono le regole sulle procedure ad evidenza pubblica, previste per i servizi a rilevanza economica, anche per l'affidamento della gestione del servizio idrico integrato.



Un'Offerta per tutti i sacerdoti: un grande segno di appartenenza

Doniamo con amore la nostra Offerta.

"Un servizio alla gioia". Così Papa Benedetto XVI ha definito la missione dei sacerdoti. Pochi sanno che il clero diocesano, dal nostro parroco a quello di una comunità più piccola o lontana, è affidato ai fedeli stessi. Con un'Offerta, ogni cristiano può accompagnarli nella missione.

La Giornata del 21 novembre è dedicata all'Offerta per tutti i sacerdoti. È un grazie a chi ha dedicato la sua vita al Vangelo e al servizio del prossimo. Le Offerte per i sacerdoti sono diverse dalla questua domenicale. E contribuiscono ad assicurare il necessario a tutti i preti diocesani in Italia. Dai giovani sacerdoti al primo incarico, a parroci d'esperienza, fino ai preti ormai anziani o malati,



che dopo una vita spesa per l'annuncio della Parola e per gli altri, non possono più fare la loro parte. E raggiunge anche circa 600 missionari inviati nel Terzo mondo.

Dovunque è annunciato il Vangelo, si celebrano i sacramenti e si realizzano progetti di carità, le Offerte sostengono l'opera di ogni sacerdote diocesano. Sono il segno della fraternità verso i presbiteri, amici lungo tutta la nostra vita. Per il sostentamento si affidano alla libera donazione dei fedeli, come nelle comunità cristiane delle origini, e non più alla congrua statale. Doniamo con amore la nostra Offerta. E per chi vuole, il dono può essere ripetuto durante l'anno.



Domande e risposte sulle Offerte per i nostri sacerdoti

Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Da solo o in gruppo: per esempio, in famiglia o a nome di un gruppo parrocchiale.

Come posso donare?

CON CONTO CORRENTE POSTALE n.57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - erogazioni liberali, via Aurelia 796 - 00155 Roma".

IN BANCA con uno degli 8 conti correnti bancari dedicati alle Offerte. La lista è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte - Borifico bancario".

CON UN'OFFERTA DIRETTA donata direttamente presso la sede dell'Istituto diocesano sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte - IDSC".

CON CARTA DI CREDITO   telefonando al numero verde di CartaSi 800-825000 oppure con una donazione on line su www.offertesacerdoti.it.

Dove vanno le Offerte e a chi sono destinate?

Le Offerte vanno all'Istituto centrale sostentamento clero di Roma. Che le ridistribuisce equamente tra i circa 38 mila preti diocesani. Assicura così una retribuzione mensile dignitosa: da 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.376 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 500 missionari nel Terzo mondo.

Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento fraterno tra le parrocchie, per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose. Dal 1984 ha sostituito la congrua statale. Vuol dire che oggi i sacerdoti si affidano a noi fedeli per il loro sostentamento. Senza alcun automatismo. Ma con una libera Offerta da riconfermare ogni anno o più volte l'anno. Una scelta di vita importante per ogni cristiano, chiamato anche per gli aspetti economici alla corresponsabilità, nel grande disegno della "Chiesa-comunione" tracciato dal Concilio Vaticano II.

Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

Ogni parrocchia dà il suo contributo al suo parroco. È previsto infatti che ogni sacerdote possa trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capotria) per il suo sostentamento. È pari a 0,0723 euro (circa 140 vecchie lire) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, al di sotto dei 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte vengono allora in aiuto alla quota capotria, e sono un dono significativo perché vi concorrono tutte le circa 25 mila comunità del nostro Paese.

Perché donare l'Offerta se c'è l'8xmille?

Offerte per i sacerdoti e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato, l'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione alla missione della Chiesa: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 10% del fabbisogno, e dunque l'8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Ma vale la pena far conoscere le Offerte per il senso di questo dono nella Chiesa.

Perché si chiamano anche "Offerte deducibili"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

Perché offro per i sacerdoti: parlano i donatori italiani.

Perché si diventa offerenti? Perché si sceglie di donare un'Offerta per il sostentamento del clero, di qualunque importo, una o più volte l'anno? Lo abbiamo chiesto ai circa 134 mila fedeli italiani che donano per il sostentamento dei sacerdoti. E attraverso le pagine del trimestrale "Sovvenire" loro hanno risposto così:

"La mia Offerta è una goccia in mezzo al mare. Ma è piena di affetto per i nostri preti. Offro perché non riesco a sentire le voci di quanti chiedono aiuto in cerca di qualcuno che tenda loro la mano. E ringrazio i sacerdoti, persone speciali, che tendono loro questa mano e aiutano tanti a risollevarsi. Loro ci ricordano che - come ha detto Gesù - in ogni povero, in ogni sofferente c'è il Suo volto."

Franca C. - Collegno (Torino)

"Fac ciò la mia Offerta nel ricordo di don Giovanni, un sacerdote che è stato vicino alla nostra famiglia tutta la vita. L'avevamo conosciuto durante un pellegrinaggio in Terra Santa. Anche se non c'è più, io sono sempre vicino a noi, ora che è parte vivo del Cielo che ci ha svelato."

Luciana B.

"Ho iniziato a donare per i sacerdoti perché faccio parte di una comunità che si auto-sostenta. Non potevo assolvere le mie responsabilità solo con l'Offerta domenicale. Una spinta in più l'ho ricevuta dai miei parenti emigrati negli Stati Uniti, che con l'auto-tassazione mantengono le loro parrocchie: noi hanno fatto capire che è nostra e non d'altri la responsabilità del sostentamento dei sacerdoti. Perciò dono con grande gioia quel poco che posso."

Vincenzo V. - Scafati (Salerno)



"Ci tengo a donare per i nostri sacerdoti per ringraziarli della mia crescita spirituale. Non sempre nel corso della mia vita ho potuto aiutare la Chiesa facendo volontariato. Con l'Offerta so che dono a chi fa del bene, a chi raggiunge i poveri. E spero che i miei piccoli contributi possano fare molto ugualmente."

Marcella A. - Modena

"Li sostengo per la fede ritrovata. Dopo anni vissuti lontano da Dio, sono riuscita colpita dalla morte di Giovanni Paolo II. E poi ho cominciato ad ascoltare con più attenzione anche gli Angelus di Benedetto XVI. All'inizio per curiosità, poi con emozioni sempre più profonde. Allora il Signore mi ha offerto la sua misericordia e la gioia dei sacramenti ritrovati. Per questo dò con gioia il mio modesto contributo. Grazie all'aiuto dei sacerdoti cui mi sono rivolta, quest'anno ho compreso veramente il significato del Santo Natale e l'ho vissuto con gioia e continuo a viverlo."

Pia Augusta S.

"Siamo due sposi pensionati, e doniamo perché il contributo va al nostro parroco e a tutti i sacerdoti. Il nostro prete è dinamico e le sue scelte sono state una scuola di carità. Deve badare a due parrocchie, ma si dedica alle messe, sempre belle, e sappiamo che fa visita agli ammalati. Doniamo perché i sacerdoti sanno fare cose meritevoli anche con piccole Offerte. E così ogni anno inammissibilmente mandiamo quello che possiamo."

Letteria firmata

"Potrei raccontarvi per ore dell'importanza fondamentale che ha avuto il sacerdote amico della nostra famiglia con la sua illuminata presenza. Dico solo che è davvero stato ed è un dono del Signore."

Costantino - Casteisardo (Sassari)

"Mi pare giusto che i cristiani sostengano i propri sacerdoti, perché siamo tutti membra dello stesso corpo, che è la Chiesa. Per i nostri sacerdoti - quando è possibile - non basta gettare qualche moneta durante la messa. E così provvedo volentieri con un po' di più. In oltre 70 anni di vita dai preti ho ricevuto tanto. Mi pare giusto un'Offerta fissa, non occasionale."

Sergio S. - Belluno

"Dono con gioia a favore di coloro che in ogni occasione mi sono vicini."

Tullio M. - Nettuno (Roma)

"Dono per i sacerdoti perché hanno lasciato tutto per il Vangelo e per noi. Per questo provvedo volentieri, secondo le mie possibilità, alla remunerazione dei nostri preti diocesani, che sono il tramite tra la nostra (e anche la loro) fragilità umana e la grandezza incommensurabile di Dio."

Maurizio D.

"Perché i sacerdoti danno risposte alla nostra sete di conoscenza e rendono ragione della speranza che viviamo."

Piergiorgio C.



SVILUPPO ECONOMICO E BENESSERE

Mario Draghi sul pensiero di Giorgio Fuà

Il 5 novembre scorso, a dieci anni dalla scomparsa del fondatore della Facoltà di Economia di Ancona, il Prof. Giorgio Fuà, si è tenuto nella nostra città un convegno internazionale articolato in due giornate dal titolo significativo: "Sviluppo economico e benessere". Un evento molto importante, che ha messo a confronto ospiti prestigiosi provenienti dal mondo accademico e imprenditoriale in merito ai temi dell'economia. Si tratta di studi che non devono sembrarci lontani, perché ci permettono di comprendere gli squilibri che ci danneggiano. La direzione è quella indicata dal nostro Pontefice

nell'Enciclica Sociale "Caritas in Veritate", con l'obiettivo dichiarato di porre l'economia al servizio dell'uomo (Presenza n°14 del 12/07/2009, pag.6) nel quadro di un "sistema di valori" - per dirla con Fuà - in grado di impedire la stagnazione occupando del benessere collettivo: il Prof. Fuà ci ha regalato, infatti, intuizioni attualissime, tra cui lo studio del "difetto, nel nostro paese, di 'social capability'", ovvero difetto di "capacità sociale", inteso come la mancanza "di un quadro politico e giuridico, di un sistema di valori, di una mobilità sociale, di un genere d'istruzione", oltre che "di una disponibilità di infrastrutture tali da favorire lo sviluppo

economico moderno".

E' il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi a citare queste parole, ospite d'eccezione al Convegno, invitato a tenere la sua Lezione Magistrale dal titolo "Crescita, benessere e compiti dell'economia politica", mutuato da un lavoro di Fuà, nella quale ha ricordato anche l'inadeguatezza delle tradizionali analisi di misurazione del benessere.

I nostri lettori più affezionati già sanno (pagina 10 Presenza n°20 del 18/10/2009) che i tradizionali indicatori, basati sulla quantità di merce prodotta (valga per tutti l'esempio del PIL), non esprimono in realtà che uno

solo degli aspetti da tenere in considerazione per misurare l'indice di benessere di una popolazione. Le analisi di Draghi parlano anche di stagnazione in atto per l'intero sistema Italia, in quanto la crisi appare diffusa uniformemente sul territorio nazionale, anche se i difetti di "capacità sociale" sono più evidenti nel mezzogiorno, spiegando i divari nei livelli di sviluppo economico e sociale.

E allora "facciamo finta che" - come direbbe il Prof. Fuà, che amava sorprendere così i suoi interlocutori - ci sia concesso di semplificare, auspicando che i risultati delle due giornate di studio di questo Convegno abbiano un tale peso da

indurre immediatamente i Governi a preoccuparsi per un aumento del livello di benessere nella società, riempiendo di contenuti il "quadro politico e giuridico", costruendo quel "sistema di valori" di cui siamo carenti. Istruzione; regolamentazione del mercato finanziario e dell'economia reale - contro le "bolle finanziarie" e lo sfruttamento che crea frustrazione nei lavoratori. Non lo chiede solo il Pontefice, e con forza; è una richiesta che oggi la stessa economia politica sottopone agli ambienti istituzionali, trattandosi della via maestra verso la crescita economica.

Maria Pia Fizzano

A Falconara

TRA LETTERATURA E FILOSOFIA

Sono in questi giorni in libreria due libri a diverso titolo interessanti: il nuovo romanzo di Stefano Zecchi, *Quando ci batteva forte il cuore*, pubblicato da Mondadori negli "Omnibus italiani", e un classico del '900, le *Lezioni americane*, ripubblicato dagli Oscar Mondadori nelle "Opere di Italo Calvino". Da qui l'idea di proporre due incontri che ponessero a tema il rapporto tra letteratura e filosofia attraverso il romanzo di un "filosofo scrittore", qual è *Stefano Zecchi*, e attraverso la rilettura da parte di *Giancarlo Galeazzi* di uno "scrittore filosofo", qual è stato *Italo Calvino*.

A promuovere l'originale iniziativa è l'Assessorato

alla Cultura del Comune di Falconara Marittima, che l'ha collocata nell'ambito della fortunata rassegna "L'ora felice", che d'estate presenta il ciclo "Nel giardino del pensiero: filosofi in dialogo con Giancarlo Galeazzi", e che ora in autunno avvia quest'altro ciclo denominato "Conversazioni tra letteratura e filosofia".

I due incontri si svolgeranno al Centro culturale "Pergoli" mercoledì 17 novembre alle ore 17, quando il prof. Zecchi, presentando il suo ultimo romanzo, rifletterà su "sentimenti nel tempo" come quelli di patria e di paternità, e il mercoledì successivo (24 novembre, sempre alla stessa ora e nella stessa sede) il prof. Galeazzi rileggerà le *Lezioni*

americane di Italo Calvino, riflettendo sui valori che vi sono proposti: da leggerezza a rapidità, da esattezza a visibilità, a molteplicità. Il docente di Estetica all'Università di Milano - autore di volumi come: *La fondazione utopica dell'arte* (1984), *L'artista armato: Contro i crimini della modernità* (1998), *L'arte di guardare* (1999), *Capire l'arte* (2000), *In cammino con l'arte* (2008), *La bellezza* (1990), *Il brutto e il bello* (1996), *Le promesse della bellezza* (2007) - non è alla sua prima opera di narrativa: ha al suo attivo altri apprezzati romanzi e precisamente: *Estasi* (1994), *Sensualità* (1995), *L'incantesimo* (1997), *Fedeltà* (2001), *Amata per caso* (2005) e ha vinto due prestigiosi

premi: il Bancarella e il Grinzane Hanbury. Ora, dopo *Il figlio giusto* (2007), "romanzo di una maternità", pubblica questo che possiamo considerare un romanzo sulla paternità: *Quando ci batteva forte il cuore*, e si preannuncia un nuovo successo editoriale. Dunque, in prima persona, Zecchi incarna il rapporto tra filosofia e letteratura, e porta quindi una testimonianza significativa sul nesso esistente tra queste due forme di conoscenza e di creatività. Italo Calvino, a distanza di venticinque anni dalla morte, appare sempre più

chiaramente uno degli scrittori più importanti del '900, e la sua ultima opera, le *Lezioni americane*, costituisce una sollecitante riflessione su alcuni valori, che a ben vedere non offrono solo indicazioni letterarie, ma rappresentano pure delle proposte *esistenziali* per il terzo millennio: su queste rifletterà Galeazzi, per mostrare la valenza anche filosofica delle indicazioni calviniane: infatti le cinque lezioni di Calvino appaiono di tutta attualità e si collocano in un orizzonte che, senza forzature, è estetico non meno che etico.

A Fano il 27 novembre

RIPENSARE VALERIO VOLPINI

Il Circolo Culturale Jacques Maritain di Fano organizza il ricordo di "Valerio Volpini, letteratura e società", sabato 27 novembre 2010 ore 9,30 / 13 nella Sala Verdi del Teatro della Fortuna con il Patrocinio del Comune di Fano, della Provincia di Pesaro e Urbino, della Regione Marche, dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", dell'Azione Cattolica Diocesana. Sponsor sono la BCC Credito Cooperativo di Fano e Valmex. Il programma prevede il saluto d'apertura delle autorità: il vescovo di Fano Mons. Armando Trasarti, il Presidente dell'Assemblea Regionale Vittoriano Solazzi, il Presidente della Provincia Matteo Ricci, l'Assessore Franco Mancinelli. Presiede e modera i lavori S.E. Mons. Giovanni Tonucci, Arcivescovo di Loreto.

Le due relazioni previste sono del prof. Piergiorgio Grassi, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Italo Mancini" dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" e della rivista "Hermeneutica", su *Valerio Volpini testimone e interprete di una tormentata stagione culturale e politica*, e lo scrittore e critico letterario Pasquale Maffeo, collaboratore dell'Osservatore romano e di *Avvenire*, su *Valerio Volpini nella cultura del Novecento*.

Gli interventi programmati: avv. Gianfranco Sabbatini, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, su *La politica come testimonianza: il tempo della Resistenza e della Costituzione*; prof. Gastone Mosci su *Da Scandalo della speranza di Carlo Bo a Violenza Anni '60 di Valerio Volpini*; avv. Giuliano Giuliani, già Sindaco di Fano, su *Valerio Volpini per la ricostruzione della città*; prof.

Fabio Ciceroni, già Sindaco di Corinaldo, su *Le Marche tra parola e immagine*. Interventi liberi.

Mostra d'arte, Omaggio a Valerio Volpini alla *Saletta Nolfi* in via Nolfi (Chiesa San Pietro in Valle). A cura di Gastone Mosci e Raimondo Rossi. Edizioni d'arte e libri dello scrittore, manifesti, documentazioni. Opere di Antonio Fontanoni e Raimondo Rossi, la rivista d'arte "Valbona" di Leonardo Castellani, 1957-1961, 20 fascicoli in 8°; fotografie di Tano Ciceroni, incisioni di Mino Maccari, Arnoldo Ciarrocchi, Pericle Fazzini, Remo Brindisi, Arnaldo Battistoni, Renato Brusaglia, Giorgio Bompadre, Alberico Morena, Walter Piacisi.

Inaugurazione: Giovedì 25 novembre ore 17 fino a Sabato 4 dicembre 2010 (orario 17 / 19,30 ogni giorno).

la banca che ti dà credito

CAMERANO SEDE Via Mons. Donzelli, 34/36 60021 Camerano (An) tel. 071 730181	LORETO P.zza Leopardi, 19/23 60025 Loreto (An) tel. 071 7501129	OSIMO CENTRO Via Cristoforo Colombo, 118 60027 Osimo (An) tel. 071 7133100-114
CAMERANO AGENZIA 1 P.zza Roma, 7 60021 Camerano (An) tel. 071 7301880	MARCELLI Via Litoranea, 66 60028 Marcellino di Numana (An) tel. 071 7390271-847	OSIMO (ASPIO) Via A. Volta, 1/A 60027 Aspio di Osimo (An) tel. 071 7108828
CASTELFIDARDO P.zza Murri, 2/A 60022 Croce di Castelfidardo (An) tel. 071 7823295	OFFAGNA Via dell'Arengo, 77/79 60020 Offagna (An) tel. 071 7107058	SIROLO Via Giulietti 58/61 60020 Sirolo (An) tel. 071 7360012

www.camerano.bcc.it

L'ANNO CHE VERRÀ UN ANNO IMPEGNATIVO

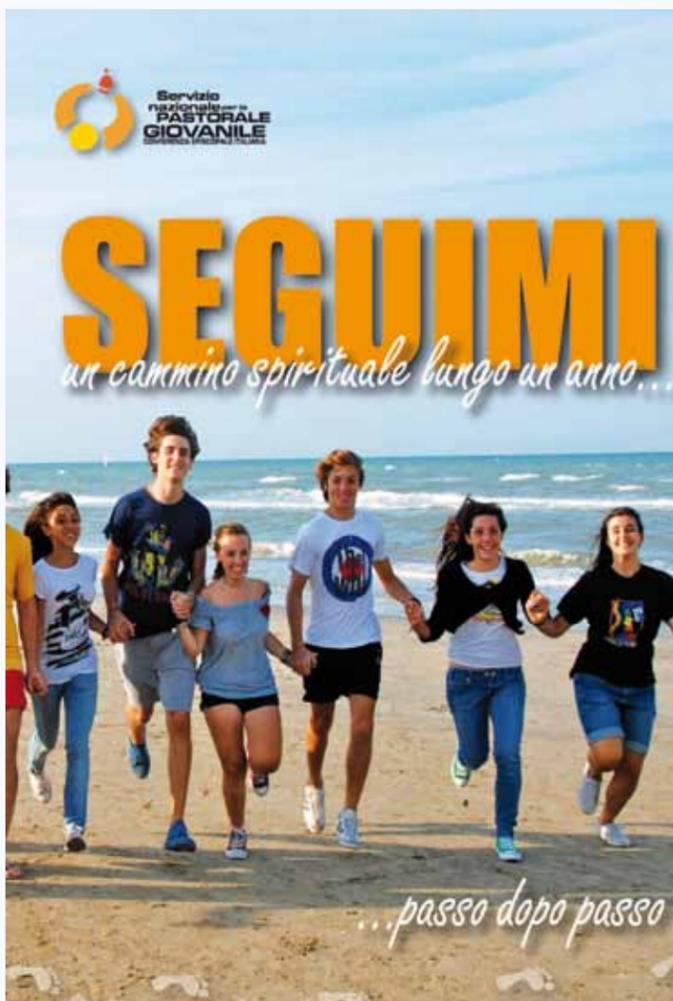
I mesi che verranno saranno mesi particolari per la pastorale giovanile italiana; il 2011 infatti sarà l'anno della XXVI Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà dal 16 al 21 agosto a Madrid, del Congresso Eucaristico Nazionale che si svolgerà ad Ancona dal 3 all'11 settembre, l'anno di inizio del decennio pastorale voluto dai vescovi italiani e dedicato al grande tema dell'educazione; anche per l'ONU il 2011 sarà l'anno internazionale della Gioventù ed il movimento mondiale degli scout, nel luglio del prossimo anno, avrà un incontro mondiale chiamato Jamboree, in Svezia.

Per questo tempo che sta per iniziare, il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile con la collaborazione di altri uffici, servizi e organismi della Conferenza Episcopale Italiana, di tante associazioni e movimenti e di molti ragazzi, ha preparato un libro per tutti i giovani italiani; si tratta di un cammino spirituale lungo un anno, secondo il ciclo liturgico, che partirà dal 28 novembre 2010 al 27 novembre 2011.

Il libro è disponibile nelle librerie cattoliche da 25 ottobre 2010 oppure direttamente presso l'editore a prezzi molto contenuti; il desiderio è infatti quello che il testo si diffonda non solo attraverso i sacerdoti e gli educatori ma anche da giovane a giovane, "da amico ad amico" sotto forma di un regalo o di un aiuto per fare un percorso di fede insieme.

Speriamo che i giovani, fra le pagine, possano trovare molti stimoli: testimonianze, immagini, testi della Parola di Dio, inviti alla preghiera, proposte di impegni di servizio e di carità, percorsi missionari, scritti del Santo Padre Benedetto XVI e del magistero. Il cammino proposto potrebbe essere, per qualcuno, difficile; la

fiducia nei giovani e nella loro sete di cose autentiche e profonde ci ha spinti ad osare! La speranza è che, eventualmente, i giovani possano chiedere aiuto ai loro sacerdoti od ai loro educatori; in questo modo, da una difficoltà, potrebbe nascere un nuovo dialogo sulla fede. Don Nicolò Anselmi



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

15 Novembre

ANCONA - ore 19,00 Parrocchia S. Giuseppe Moscati
Celebrazione S. Messa Festa di S. Giuseppe Moscati.
CROCETTE di Castelfidardo - ore 21,00 Parrocchia Ss. Annunziata
Incontro con i fidanzati.

16 Novembre

ANCONA - ore 16,00 Seminario Regionale
Celebrazione S. Messa per Istituto Superiore Scienze Religiose

17 Novembre

ANCONA - ore 16,00 Cattedrale S. Ciriaco
Celebrazione S. Messa per inaugurazione ufficiale Totem Sensoriale

19 Novembre - ore 21,15 Parrocchia Ss. Cosma e Damiano
Incontro con i fidanzati.

20 Novembre

PASSATEMPO di Osimo - ore 16,00 Parrocchia S. Giovanni B.
Incontro con i genitori dei ragazzi della parrocchia.

BARCAGLIONE - ore 19,00

Celebrazione S. Messa Gruppo "Piccolo Principe Aria Nuova"

21 Novembre

ANCONA - Ore 11,30 Parrocchia S. Pio X
Celebrazione della S. Cresima.

Ore 17,00 Cattedrale S. Ciriaco

Celebrazione S. Messa Ass.ne Marchigiana Rievocazioni Storiche.

22 Novembre

ANCONA - Ore 10,00 Cattedrale S. Ciriaco
Festa Virgo Fidelis patrona Corpo dei Carabinieri.

22 Novembre (pom.) - 26 Novembre (pranzo)

LORETO - Maris Stella

Ritiro spirituale per i sacerdoti diocesani.

26 Novembre

ANCONA - Ore 15,30 Ospedale Regionale di Torrette
Visita Ospedale.

27 Novembre

ANCONA - Ore 15,00 Parrocchia S. Paolo
Incontro con i genitori dei cresimandi.

28 Novembre

ANCONA - ore 11,00 Cattedrale San Ciriaco
Celebrazione S. Messa teletrasmessa da RAI 1 per annuncio ufficiale XXV° Congresso Eucaristico Nazionale.

30 Novembre

ANCONA - ore 16,00 Seminario regionale
Inaugurazione Anno Accademico Facoltà di Teologia
Prolusione Em.mo Cardinale Walter Kasper.

Grazie a Don Antonio e a don Adriano

I Vescovi Mons. Edoardo Menichelli, Mons. Silvano Montevocchi e Mons. Giuseppe Orlandoni, presso la sede del Seminario Regionale di Ancona, hanno salutato e ringraziato, a nome dei Vescovi delle Marche, Don Antonio Napolioni e Don Adriano Torreggiani. Don Napolioni è stato Rettore per 12 anni e Don Torreggiani Padre Spirituale per 17 anni. La cornice è stata il pranzo assieme ai seminaristi e alla nuova equipe. Don Antonio Napolioni ora è Parroco a San Severino Marche, sua diocesi di origine assieme a Camerino, e Vicario per la Pastorale. Don Adriano Torreggiani è rientrato a Senigallia, sua diocesi di origine, dove svolge servizio di penitenziere. I tre Vescovi hanno ringraziato i due sacerdoti per la passione e la disponibilità nel loro servizio, augurandosi nuove vocazioni per la Chiesa marchigiana. Rettore del Seminario è stato nominato don Luciano Paolucci Bedini, già vice rettore del Seminario stesso, e padre spirituale mons. Roberto Peccetti Vicario Generale della Diocesi Ancona-Osimo.

Offerte

Per le opere di carità dell'Arcivescovo

Cimitero Tavernelle di Ancona € 228,00 Cimitero Maggiore di Osimo € 198,00

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968

Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com

Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

La musica fa parte di tutte le culture e, potremmo dire, accompagna ogni esperienza umana, dal dolore al piacere, dall'odio all'amore, dalla tristezza alla gioia, dalla morte alla vita.
...La musica può diventare preghiera.
(Benedetto XVI)

75° CORALE
Alessandro Borroni

solennità di
1935
CRISTO RE
2010

OSIMO 21 NOVEMBRE ore 11.30
Basilica San Giuseppe da Copertino

CORALE ALESSANDRO BORRONI
Piazza Gallo, 10 - 60027 Osimo
www.coraleborroni.it

ACCADEMIA D'ARTE LIRICA OSIMO

Settimana

dell' **Orientamento**

*Esci dal guscio
Guardati intorno*

istruzioneformazioneilavoro.it



**Ancona
Quartiere
Fieristico**

23-26 novembre 2010
ore 9,00 - 14,00
ingresso libero

**NUMERO VERDE
800 943242**

seguici su



Provincia di Ancona
Assessorato Istruzione Formazione e Lavoro

FONDO SOCIALE EUROPEO: COSTRUISCE QUALITÀ NEL LAVORO



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzioni Regionali per la Pubblica Istruzione e la Formazione

REGIONE MARCHE



In vista del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale (Ancona, 2011) la Caritas Italiana propone uno strumento per la formazione spirituale sul rapporto profondo tra il Sacramento dell'Eucaristia e la carità. Ogni capitolo del libro ne mette in luce la straordinaria ricchezza attraverso l'ampia citazione di documenti del Magistero della Chiesa e un ampio commento; il profilo di grandi personaggi (da Madre Teresa a Jean Vanier), che hanno testimoniato la carità con la vita e le opere; il riferimento all'attualità come stimolo a un agire evangelico; la proposta di un momento di preghiera.



Eucaristia per la vita quotidiana

testimoni e testimonianze in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona

Collana: Formaz crist Lit - Sez. Caritas
ISBN 978-88-311-3893-2
formato 14x21 pp. 88
euro: 7,50

In pratica:

Uno strumento di formazione spirituale. Per vivere e testimoniare la carità.

Parole chiave:

Carità, Eucaristia, Congresso Eucaristico Nazionale, formazione spirituale



Edizione 2010 - Novità Ottobre

Città Nuova

LA COLLANA

La sezione CARITAS all'interno della collana FORMAZIONE CRISTIANA E LITURGIA propone testi di approfondimento e strumenti per la formazione di chi svolge volontariato e si occupa di assistenza, per crescere nella comunione intra-ecclesiale. È un progetto in collaborazione con la CARITAS ITALIANA l'organismo di pastorale della CEI per la promozione della carità. I volumi hanno un formato vario.

PUBBLICO

Comunità ecclesiali, giovani, parrocchie, laici impegnati, sacerdoti e religiosi.



**Centro Sportivo Italiano
Comitato Provinciale di Ancona**



FESTA DI TEATRO, DANZA E MUSICA

Marzo/Aprile 2011

La festa vuol essere una occasione per cercare di creare una prima attività in ogni oratorio per tentare poi di farla diventare una attività continuativa: "campionato".

Obiettivo è quello di coinvolgere "tutti" (capaci e meno capaci): a volte nella danza e nella prosa si è più selettivi (emarginando) della stessa attività di calcio o pallavolo.

Si cerca di creare come in una normale attività sportiva una attività "competitiva" che permetta ad ogni ragazzo di "... non appagarsi del livello raggiunto ma, con l'aiuto di Dio e con la buona volontà, cercare di raggiungere sempre nuove mete...." (Beato Giovanni XXIII al Congresso Nazionale CSI del 1959).

Alcune norme di partecipazione:

- *Età dei partecipanti:
- CATEGORIA: BAMBINI Elementari** (sono ammessi due fuori quota di un anno Asilo o di Medie)
- CATEGORIA: RAGAZZI Medie** (sono ammessi due fuori quota di un anno Elem. o di Medie)
- CATEGORIA: GIOVANI Superiori** (sono ammessi due fuori quota di un anno Medie o di Sup.)

*Ogni squadra dovrà essere composta da almeno 10 elementi regolarmente tesserati CSI. Quindi un gruppo che avrà elementi sia della categoria BAMBINI - RAGAZZI - GIOVANI dovrà avere minimo 10 partecipanti in ogni categoria.
(Ottimo sarebbe di entrambi i sessi, ma per facilitare il lavoro iniziale degli oratori, sono ammessi anche gruppi formati da tutti maschi o tutte femmine).

- *Ogni squadra avrà a disposizione:
 1. 12 minuti per il teatro (6 almeno di prosa)
 2. 10 minuti per la musica e canto (complessi musicali, singoli e non)
 3. 5 minuti per la danza

Ogni esibizione verrà valutata da una giuria in base:

- *alla tecnica e alla capacità di meglio far passare il messaggio proposto per il teatro
- *alla tecnica e alla coreografia per la danza
- *alla tecnica e alla capacità di trasmettere al pubblico per la musica ed il canto. Le due giurie del canto e del complesso musicale sono separate.

Per la scenografia ogni gruppo può portare da 1 a 5 oggetti da collocare sul palcoscenico.

Adesione entro il 23 di Dicembre

Per ulteriori informazioni o problemi contattare l'organizzazione.

Indirizzare adesioni a csi.ancona@libero.it - tel 320.2993200 Andrea

Piazza Federico II, 7 - 60035 Jesi (AN) - Tel./Fax. 0731.56508
Codice Fiscale 91010380425 Partita IVA 02440800429
e-mail: csi.ancona@libero.it - Sito Web: www.csi.ancona.it